

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	29/04/2024	Prima pagina di lunedì' 29 aprile 2024	2
1	Corriere dello Sport Stadio	29/04/2024	Prima pagina di lunedì' 29 aprile 2024	3
501	Tuttosport	29/04/2024	Prima pagina di lunedì' 29 aprile 2024	4
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione Sport	29/04/2024	Prima pagina di lunedì' 29 aprile 2024	5
1	Corriere della Sera	29/04/2024	Prima pagina di lunedì' 29 aprile 2024	6
1	La Repubblica	29/04/2024	Prima pagina di lunedì' 29 aprile 2024	7
Rubrica FIGC				
27	Corriere dello Sport Stadio	29/04/2024	Stamani a Firenze direttivo Lega Pro. Slittano i playoff (A.Galluccio)	8
3	La Gazzetta dello Sport	29/04/2024	Dumfries da rosso: Theo al guinzaglio. Inchiesta della Figc (F.Conticello)	9
30	Tuttosport	29/04/2024	Futsal virtuale. Grande occasione di integrazione	10
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione Sport	29/04/2024	Int. a M.Moratti: Speciale Inter - Da Mancini a Mourinho. Le stagioni meravigliose di Moratti (M.Todisco)	12
9	QN- Giorno/Carlino/Nazione Sport	29/04/2024	Speciale Inter - Bianconeri in Serie B. Al Milan trenta punti e -8 per l'anno dopo (M.T.)	14
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione Sport	29/04/2024	Speciale Inter - Tutto comincio' nel 1910. Tricolore vinto a Vercelli contro i baby	15
Rubrica FIGC - Altre testate				
29	Gazzetta di Modena Nuova	29/04/2024	Caso Forli' Oggi alle 14 la decisione sull'appello	16
21	Gazzetta del Sud	29/04/2024	Verso lo slittamento dei playoff in attesa del verdetto sul Taranto	17
Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale				
9	Il Romanista	29/04/2024	Brevi - Infantino: "Complimenti alla terna femminile"	18
24	Corriere dello Sport Stadio	29/04/2024	Psg, il dominio continua (D.Paliggiano)	19
24	Tuttosport	29/04/2024	Spagna, e' allarme rosso (M.Franchi)	20
Rubrica LND e Calcio a 5				
30	Corriere dello Sport Stadio	29/04/2024	Un Torneo delle Regioni speciale con gli eSports	21
Rubrica Societa'				
1	La Gazzetta dello Sport	29/04/2024	Milan e' Champions. E il basco aspetta il si' di Cardinale (L.Bianchin)	22
1	La Gazzetta dello Sport	29/04/2024	Onda Inter (F.Conticello)	25
5	La Gazzetta dello Sport	29/04/2024	L'Inzaghi mai visto (L.Taidelli)	29
26/27	La Gazzetta dello Sport	29/04/2024	Un Bologna d'Europa (M.Dalla Vite)	31
27	La Gazzetta dello Sport	29/04/2024	Thiago non ci sta. "Perdite di tempo. Si gioca poco..." (M.Dalla Vite)	34
36/37	La Gazzetta dello Sport	29/04/2024	Ecco come l'Inter ora puo' aprire un ciclo vincente (A.Sacchi)	35
15	Corriere dello Sport Stadio	29/04/2024	"Inzaghi top. Questo ciclo e' solo a meta'" (G.Coluccia)	37
1	Corriere dello Sport Stadio	29/04/2024	Il fattore Gasperson (I.Zazzaroni)	38
21	Corriere dello Sport Stadio	29/04/2024	Champions vicina. Allegri ma non tanto (F.Patania)	39
3	Tuttosport	29/04/2024	"Con Simone non siamo neanche a meta' ciclo: vincente" (F.Masini)	40
17	Tuttosport	29/04/2024	E i tifosi compatti preferiscono Conte per ostacolare l'Inter	41
31	Corriere della Sera	29/04/2024	Il salto del demone Inzaghi	42
1+11	Libero Quotidiano	29/04/2024	Bandiera interista fa scattare il duello tra prete e sindaco (I.Stagno)	43
20/21	Libero Quotidiano	29/04/2024	Il "testone" Molta e' il tecnico ideale della nuova Juve (L.Iannacci)	46

La Gazzetta dello Sport

Tuttoilrosa della vita

1attimo IN FORMA
urban wellness company
www.1attimoinforma.com

Inzaghi, 48 anni, portato in trionfo dai giocatori a San Siro e la squadra tra la folla per le vie di Milano

MOTOGP TRIONFO DUCATI A JEREZ

BAGNAIA DA URLO

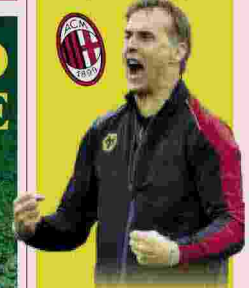
«Che figata il duello con Marquez»

di IANIERI, SALVINI ▶ 44-45-47
Commento di BASPARINI ▶ 37

1attimo IN FORMA
urban wellness company
www.1attimoinforma.com

IL DOPO PIOLI, LA SCELTA

LOPETEGUI



Milan è Champions
E il basco aspetta il sì di Cardinale

di BIANCHIN, FALLISI, GOZZINI
▶ 14-15-17 (Lopetegui, 57)



LA PANCHINA, IL FUTURO

ALLEGRI



Una missione (quasi) compiuta
Juve, ma resta?

di CORNACCHIA, DELLA VALLE,
GUIDI ▶ 18-19-21 (Allegri, 56)



OLTRE 300.000
PER LE DUE STELLE

ONDATA INTER

Calhanoglu batte il Toro
Poi la sfilata tra i tifosi
in delirio fino al Duomo
Inchiesta sullo striscione
esposto da Dumfries
con Theo al guinzaglio

di CONTICELLO, PAGLIARA,
RAMAZZOTTI, STOPPINI, TAIDELLI,
VERNAZZA ▶ DA 2 A 13
Commento di SACCHI ▶ 36-37



MAK
DESIGN & PASSION

www.makwheels.it

CORSA CHAMPIONS ALL'ULTIMO RESPIRO

VOLA SOLO L'ATALANTA

Osimhen frena la Roma, Gasp a -2
Bologna in Europa dopo 22 anni

di ARCHETTI, BREGA, DALLA VITE, D'ANGELO,
LICARI, PUGLIESE ▶ DA 22 A 31

SERIE A: 34ª GIORNATA

GIÀ GIOCATE	CLASSIFICA	
FROSINONE-SALERNITANA 3-0	INTER 89	MONZA 44
LECCE-MILAN 1-1	MILAN 70	GENOA 39
AVANTI-MILAN 0-0	LECCE 65	REGGIO 36
LAZIO-VERONA 1-0	BOLZANO 63	CASALETTI 32
INTER-TORINO 2-0	ROMA 59	VERONA 31
BOLZANO-UDINESE 1-1	ATALANTA* 57	FROSINONE 31
ITALAVIA-EMPOLI 2-0	LAZIO 55	EMPOLI 31
NAPOLI-FIORDI 2-2	PIACENZA** 50	UDINESE 29
PERFETTINA-SASSUOLO 5-1	NAPOLI 46	SASSUOLO 28
GENOA-CASALETTI 20-45	TORINO 46	SALERNITANA 18

GIUGI
*Champions **Europa L. Conf.L. Serie B

INTER CAMPIONE D'ITALIA, SALERNITANA IN B. *UNA COPPA IN MENO

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Il pullman dell'Inter ha percorso la strada tra San Siro e il Duomo in 5 ore. Perfido Sainz: «Probabilmente lo guidava Leclerc»

Foto: Gabriele Spini (G.A.P.), D.L., 352/2003/2004, L. 462009 art. 1, c.1, DCB Milano

404295
9 771120 506000

152658

STADIO Corriere dello Sport

Lunedì 29 aprile 2014
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

IND 100 - N. 118 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it



L'INTER IN TRIONFO PER LA SECONDA STELLA È lì la festa

Inzaghi domina anche con il Toro in 10 (doppietta di Calhanoglu, 2-0) poi i campioni sfilano in città. Striscione su Theo: bufera su Dumfries



Coluccia e Guadagno
14-17

di Cristiano Gatti

Per una volta faccio obiezione di coscienza, lascio perdere i social. Proprio non li considero. Tutti i giorni il mondo ci sembra trasferito lì, esiste solo quello che passa e che sfonda lì, misura e baricentro per campare adeguati. Improvvisamente, la festa scudetto. 14

34ª GIORNATA
LA CLASSIFICA
*una partita in meno

Venerdì	Frosinone-Salernitana	3-0	Sabato	Lazio-H. Verona	1-0	Ieri	Atalanta-Empoli	2-0	Ieri	Fiorentina-Sassuolo	5-1	Ieri	Napoli-Roma	2-2					
Sabato	Juventus-Milan	0-0	Sabato	Lecce-Monza	1-1	Ieri	Bologna-Udinese	1-1	Ieri	Inter-Torino	2-0	Oggi	Genoa-Cagliari	ore 20.45					
●	INTER 89	●	JUVENTUS 65	●	ROMA 59	●	LAZIO 55	●	NAPOLI 50	●	MONZA 44	▼	LECCE 36	▼	H. VERONA 31	●	EMPOLI 31	●	SASSUOLO 26
●	MILAN 70	●	BOLOGNA 63	●	ATALANTA* 57	●	FIorentina* 50	●	TORINO 46	●	GENOA 39	▼	CAGLIARI 32	▼	FROSINONE 31	●	UDINESE 29	●	SALERNITANA 15

THIAGO E DE ROSSI FRENANO, MAX RESTA TERZO, GASP SALE, TUDOR SPERA

I FANTASTICI 15

Ammucchiata Champions per gli ultimi tre posti sicuri



Il fattore Gasperson

di Ivan Zazzaroni

La fortuna è cieca e non slovacca, purtroppo per Ciccio Calzona che avrebbe meritato di battere la Roma e rientrare sorprendentemente in corsa per un posto Champions. La sfiga invece ci vede benissimo e nell'occasione è stata favorita... 13

Inter e Milan qualificati
Il Bologna fallisce
l'aggancio alla Juve:
1-1 con l'Udinese
Tammy e Svilar salvano
la Roma a Napoli (2-2)
L'Atalanta batte
l'Empoli (2-0)
La Lazio ci prova

Aliprandi, Benfanti
Burreddu, Iannarelli
Mandarini, Maida
Palligiano
e Tarantino 2-13

L'EX VICE DI MOU ELETTO IN PORTOGALLO

La nuova vita di Villas-Boas È presidente del Porto

Da tecnico prodigio a numero uno del club: così lo Special Two torna protagonista

SÓ HÁ UM PORTO

La rivincita sul destino

di Marco Evangelisti

André Villas-Boas, come in un film che racconta di formazione e redenzione, è tornato a casa... 24

SPADA ROMA
SPADAROMA.COM

MOTOGP: SPETTACOLO A JEREZ

Mai così Bagnaia Riaperto il Mondiale

Meraviglioso duello davanti a 150.000 spagnoli: Pecco respinge gli assalti di Marquez
Caramia e Rosati 32-33



Dottor Pecco e Mister Vale

di Paolo de Laurentiis

La regia che stacca sui box quando in pista fanno a sportellate è simpatica quanto la sabbia negli occhi, ma... 32

46429
9 772631 328459



TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBONE



Lunedì 29 aprile 2024 ANNO 79 - N. 118

€ 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

LA JUVE TEMPOREGGIA SU ALLEGRI E FUTURO

Fino alla fine: della stagione



Vertice rimandato, congelate anche le trattative con i giocatori, in attesa di Coppa Italia e corsa Champions (ora basta una vittoria a Roma). Il tecnico ostenta serenità, ma la tensione cresce

Atalanta in volo
Bologna e Roma stop
Il Milan si spacca



34ª GIORNATA

RISULTATI	
Atalanta-Empoli	2-0
Bologna-Udinese	1-1
Florentina-Sassuolo	5-1
Frosinone-Saleritana	3-0
Inter-Torino	2-0
Juventus-Milan	0-0
Lazio-Verona	1-0
Lecce-Monza	1-1
Napoli-Roma	2-2
OGGI	
Genoa-Cagliari	20:45 Dazn

CLASSIFICA

Inter	89	Monza	44
Milan	70	Genoa*	39
Juventus	65	Lecce	36
Bologna	63	Cagliari*	32
Roma	59	Verona	31
Atalanta*	57	Frosinone	31
Lazio	55	Empoli	31
Florentina*	50	Udinese	29
Napoli	50	Sassuolo	26
Torino	46	Saleritana	15

*Una partita in meno

LA PARATA DELLA VITTORIA: LA MILANO NERAZZURRA IMPAZZISCE

Delirio Inter

Doppietta di Calhanoglu, poi si scatena la festa da San Siro al Duomo: quasi 400 mila persone per le vie della città. Caso Dumfries, che raccoglie e sventola uno striscione in cui tiene al guinzaglio Theo Hernandez

JURIC, L'ADDIO PIÙ AVVILENTE

Toro ridotto a comparsa

Dopo l'inchino agli interisti, neanche l'ingiusto rosso a Tameze giustifica la rinuncia granata a ogni velleità

2-3-5-7-9-11

Il riassunto di 19 anni di Cairo

Andrea Pavan

Inter-Torino è stata la precisa, mortificante, crudele, sfinita, insostenibile rappresentazione della poligamia informale, anzi deforme, che 19 anni di Cairo e di castrismo hanno moralmente fatto di ciò che fu il Toro. E senza bisogno di tornare al Grande, come quello di cui a giorni ricorcerà un mai così stridente anniversario.

SPALLATA A MARQUEZ, TRIONFO A JEREZ

Capolavoro Bagnaia

Anche Vale si esalta

Battuto il rivale più duro in un corpo a corpo d'altri tempi. Rossi: «Fantasia, talento, pazzia. Che bellezza!»

32-33-34

SPADA

ROMA

SPADAROMA.COM

ISSN 0481-4441 DIGITALE 2532-5647 9 770041 444002

152658



INQUADRA
E SCOPRI
IL NUOVO SITO



A IMOLA NEL 1994

Trent'anni
senza Senna
Ma il mito
è ancora vivo

Turrini all'interno

L'idea: insieme ai Giochi

Sinner-Paolini, sogno doppio

Paolo Grilli

Trascinati dall'onda del fenomeno Sinner, da novelli contabili dei successi mettiamo mano di continuo alla calcolatrice per predire quando potrà issarsi sul trono Atp. Un'incoronazione, quella del Re Rosso della racchetta, che ci pare ora quasi inevitabile, ma che sarebbe più opportuno ricollocare in un ambito magico, non solo storico. La vetta dell'Olimpo è traguardo riservato a pochissimi eletti, a una quota così alta da mozzare il fiato a ragionamenti e aspettative. «A me piacerebbe fare il doppio misto con Jannik ai Giochi, ovvio», dice intanto Jasmine Paolini, la tennista numero uno d'Italia: da sogno nasce sogno. Godiamoci questo Sinner e dimentichiamo i punti nel ranking. E' iniziata la stagione della terra rossa, e il nostro pare proprio non risentire del cambio di superficie. Oggi a Madrid incontrerà il russo Kotov, numero 72 Atp, per guadagnarsi gli ottavi. Dalla Spagna si vede subito Roma, e poi la Parigi del Roland Garros prima che quella delle Olimpiadi. Proprio agli Internazionali - ma per averne certezza dovrebbe trionfare sia nel Masters 1000 in corso in Spagna che in quello della Città Eterna - potrebbe avverarsi il sorpasso a Djokovic. La pressione sarà enorme al Foro Italo. Per il campione di Sesto si tratterà di un doppio esame, ma sappiamo quanto abbia già saputo catalizzare l'energia del pubblico. Alle ultime Finals di Torino sbocciò l'amore definitivo tra lui e i tifosi azzurri. Jannik batté Nole nel girone, perdendo poi però all'ultimo atto. E sappiamo che da allora è cresciuto ancora.



BATTUTO IL TORINO 2-0, POI IL BAGNO DI FOLLA PER I CAMPIONI

È UNA FESTA INTERMINABILE

Mola e Todisco all'interno



MOTOGP

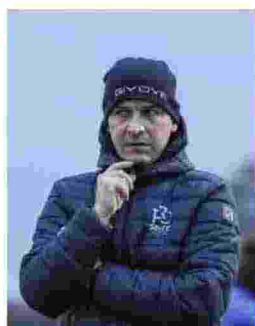
Bagnaia show, a Jerez si deve inchinare anche Marquez

Galli all'interno

E' 2-2 AL MARADONA

Il Napoli spreca Roma salvata da Svilar e Abraham

All'interno



SERIE C

Alla Pro Sesto non basta la vittoria: retrocede in D Si salva invece la Pergolettese

All'interno



CORSA CHAMPIONS

Dea insaziabile Tre punti d'oro con l'Empoli

Facile successo casalingo per l'Atalanta Pasalic e Lookman stendono i toscani

Carcano all'interno

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

V
VALLEVERDE



Le cicatrici del Covid
Troppo pathos
Siamo in trappola
di **Susanna Tamaro**
alle pagine 26 e 27



Il nuovo spettacolo
I boss e il sesso
Saviano a teatro
di **Emilia Costantini**
a pagina 29

VALLEVERDE
SOFTSYSTEM MADE IN ITALY

Verso le elezioni L'invito a scrivere sulla scheda soltanto il nome. Salvini blinda Vannacci, domani saranno insieme sul palco

Meloni si candida: votate Giorgia

La premier capolista alle Europee in tutte le circoscrizioni. Schlein: ormai è fuori dalla realtà

UN'ITALIA SENZA LIMITI
di **Mario Monti**

Due passaggi parlamentari avvenuti in rapida successione la settimana scorsa hanno offerto l'immagine plastica di un poderoso uno-due assestato dall'Italia sul ring dove si valuta la credibilità di ciascun Paese della Ue. Purtroppo, nessuno aveva avvisato l'Italia che il suo avversario, contro il quale essa si è accanita con successo, era l'Italia stessa.

Martedì nel Parlamento europeo si è votato sul nuovo patto di stabilità e di crescita. Mercoledì nel Parlamento italiano si è votato sul Documento di economia e finanza. Procediamo a ritroso. In realtà, la Camera e il Senato non sono stati chiamati a votare veramente sul Def, che il governo ha deciso di non presentare nella forma consueta, ma a partecipare a un esercizio di sospensione, trattenendo il fiato. Una sospensione dovuta in parte ad alcuni oggettivi elementi di incertezza del quadro istituzionale e politico europeo. Ma la parte più insidiosa del clima di sospensione è — ahimè — made in Italy, fatta in casa. E ha due componenti: una componente generata nel passato e una componente che, temo, stiamo generando in questi mesi e in questi giorni, convinti forse di fare l'interesse del nostro Paese. La componente generata nel passato è naturalmente il debito pubblico.

continua a pagina 24

di **Paola Di Caro e Monica Guerzoni**

La premier Meloni si candida come capolista alle Europee. «Mandiamo la sinistra all'opposizione anche in Europa, come in Italia — ha detto dal palco di Pescara, dove ha chiuso la conferenza programmatica di FdI —. Sulla scheda scrivete solo Giorgia». Per Schlein la premier ha «perso il senso della realtà» parlando per un'ora senza citare la sanità pubblica e le infinite liste d'attesa, i salari bassi, la precarietà o la sicurezza sul lavoro. Intanto, mentre parte della Lega critica Vannacci, Salvini blinda il generale e domani sarà con lui sul palco.

da pagina 2 a pagina 9

GIANNELLI

PER SALVINI VANNACCI DIVENTA UN PROBLEMA

L'OMAGGIO AL LEADER DEL PCI
Tutti in piedi per Berlinguer

di **Paolo Conti**

Standing ovation della platea di FdI a Enrico Berlinguer e l'elogio pubblico che Ignazio La Russa dedica al leader del Pci: «Anche noi onoriamo la sua figura». Gli incontri segreti, il rapporto con Almirante.

alle pagine 2 e 3

IL DECRETO LAVORO
Assunzioni con superbonus

di **Andrea Ducci**

In vista del primo maggio il governo è pronto a varare una maxi deduzione fiscale per le aziende che assumono. Nell'immediato a beneficiarne potranno essere circa 380 mila imprese.

a pagina 9

LA VISITA A VENEZIA
Il Papa ai giovani
«Alzatevi, non restate sul divano»



di **Gian Guido Vecchi**

In Laguna la prima visita di Francesco dopo i malanni che lo hanno trattenuto a Roma. «State belli come Venezia — il messaggio del Papa ai giovani — senza temere le vostre fragilità. Alzatevi e state in piedi di fronte alla vita, non restate sul divano».

a pagina 17 **Bottazzo**

LA RAI, LE GUERRE, L'AMIANTO
Franco Di Mare:
«Non respiro, sto morendo»



di **Giovanna Cavalli**

«Mi resta poco da vivere, ma non ho paura. Il 28 luglio compirò 69 anni, non so se ci arrivo. Forse sì. Sono sereno... Mi spaventa l'idea della sofferenza». Racconta così, dosando il respiro, Franco Di Mare, 68 anni, ex inviato di guerra e conduttore tv. Accanto una grossa bolla con le rotelle che lo segue ovunque vada, nel naso un tubicino trasparente. «È il mio polmone, ora». Le parole per dirlo, il titolo del suo libro che esce domani.

a pagina 19

Scudetto La parata della squadra da San Siro al Duomo



La festa dei 300 mila
L'Inter colora Milano

di **Beppe Severgnini**

Festa di bandiere, slogan, sfottò ai cugini milanesi, due stelle. E due colori, il nero e il azzurro. I bus scoperti, a passo d'uomo, in corteo con tutta l'Inter hanno «danzato» tra la folla di oltre 300 mila tifosi «padroni» di Milano.

alle pagine 30 e 31 **M. Colombo, Guzzi, Tomaselli**

I FALÒ DELLE GENERAZIONI
Campus e Gaza,
perché non sarà un altro '68

di **Federico Rampini**

Classe 2024 o Generazione Gaza? La protesta dei campus universitari americani si allarga. Era cominciata negli atenei di élite frequentati soprattutto da privilegiati: Columbia, Harvard, Yale.

continua a pagina 24

DATAROOM
Il voto negli Usa,
il peso delle etnie

di **Milena Gabanelli e Giuseppe Sarcina**

I 135% degli elettori Usa sono ispanici, afroamericani e asiatici. Come incidono sul voto le etnie e cosa conta per i poveri. Per le donne, l'aborto.

a pagina 12

DUE STELLE NEL CIELO NEROAZZURRO

BEPPE SEVERGNINI

INTERSTELLAR

IN LIBRERIA E IN EDICOLA DAL 7 MARZO

CORRIERE DELLA SERA

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Amo il calcio da quando sono bambino. L'ho praticato ovunque, dal corridoio al campo, sull'erba o sulla sabbia, in strada o in un parcheggio. Da dilettante, chi si diletta, cioè gode. Amo altrettanto guardarlo, ancor più da quando ho smesso di giocare per la terza frattura al polso sinistro («La prossima volta non lo recuperiamo», mi ha detto il chirurgo), cicatrici che non cancellerei in cambio di una vita senza calcio. Pasolini giocava come ala e faceva un tifo sfrenato per il Bologna: per lui il calcio conservava il sacro popolare più delle messe (allo stadio la gente si stringe con più verità che al segno della pace). Saba, conquistato dall'atmosfera del tifo, ne scrisse in poesia. Luzi ne dedicò una struggente al grande Torino scomparso

Giocarsi la vita

nel disastro aereo di Superga. *La leva calcistica del '68* di De Gregori mi fa ancora sognare. Le ragioni di questo amore per il calcio mi si sono chiarite una volta di più nel finale del recente derby tra Milan e Inter, che ha attribuito lo scudetto alla squadra supportata da mio padre, mentre io, «guidato» dai miei fratelli all'età di 5 anni, mi schierai dal lato opposto. A dieci minuti dal termine della partita, che l'Inter conduceva per 2 a 0, il Milan ha segnato. Il commentatore ha urlato: «Si riapre la partita» e a me si è riaperto il cuore, come se si trattasse della vita stessa. Qual è il segreto del giocare e in particolare al calcio?

Come tutti i giochi anche il calcio mostra ciò che è umano nell'uomo.

continua a pagina 23

VALLEVERDE
SOFTSYSTEM MADE IN ITALY

PLANTARE E FIBBIA BREVETTATI
valleverde.it

414 423
9 7771 120 436018

la PORTA è di CASA



AGOPROFIL
PORTE APENSATE

la Repubblica

la PORTA è di CASA



AGOPROFIL
PORTE APENSATE

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Lunedì 29 aprile 2024

Oggi con *Affari&Finanza*

Anno LVIII - In Italia € 1,70

PARTE LA CAMPAGNA DI FDI

Duello per l'Europa

Meloni a Pescara presenta la sfida come un referendum su se stessa: sarò capolista ovunque, votatemi scrivendo Giorgia E incalza l'assente Salvini: ci preferisce il ponte. La Russa a Vannacci: "Dici sciocchezze". Deboli le liste dei 5S senza big
Schlein: premier fuori dalla realtà, noi saremo in ospedali e fabbriche

L'editoriale

La comunione pagana della leader

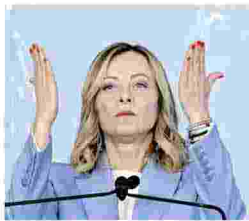
di **Ezio Mauro**

La seconda metamorfosi di Giorgia Meloni è avvenuta ieri, davanti alla platea di Fratelli d'Italia in piedi che scandiva il suo nome, dopo la decisione di candidarsi capolista in tutte le circoscrizioni, "perché un soldato, quando è il momento, ubbidisce e va in battaglia". La prima, da capo-partito a Premier, l'avevano decisa gli elettori; questa l'ha suggerita l'ideologia conservatrice e rivoluzionaria che anima la presidente del Consiglio: "alzare la posta" e uscire dai confini nazionali, proponendosi come soggetto sovversivo degli equilibri europei con un nuovo modello di destra radicale costruito sulla tradizione, la famiglia, la generazione, la fede" per sconfiggere la sinistra e mandarla all'opposizione, risvegliando il "continente dormiente" con l'indicazione del suo vero destino, mettendo fine a questa lunga notte europea.

• a pagina 25

dal nostro inviato
Emanuele Lauria

PESCARA – Alla ruffa di Fratelli d'Italia ha vinto lei: «Salvini ha fatto il ponte» era la frase che valeva di più, nella finta-convention del partito mutuo dal finta-Sanremo, un gioco segreto fra dirigenti e parlamentari.
di **De Cicco, Ferro e Milella**
• alle pagine 2, 3, 4
Con un commento di **Folli**
• a pagina 25



▲ **Giorgia Meloni**

Il sondaggio

La Lega di domani Pesa il rischio flop ma il Capitano regge

di **Ivo Diamanti**
• a pagina 5

Francesco tra la Biennale e l'incontro con le detenute



▲ **Venezia** Papa Francesco davanti a Santa Maria della Salute

Il Papa: "Venezia può sparire, curiamola"

dal nostro inviato **Iacopo Scaramuzzi** • a pagina 19

Inchieste

Disagio giovanile a scuola i racconti di ragazzi e prof

di **Maria Novella De Luca** e **Ilaria Venturi**



«Siamo malati di ansia». «Abbiamo il diritto di stare bene». «Vogliamo gli psicologi a scuola». «Curateci». Era il 2021 e con le prime manifestazioni dopo la chiusura del Covid migliaia di studenti tornavano nelle strade.

• alle pagine 22 e 23

Più sbarchi al Nord i paradossi della lotta alle ong

di **Alessandra Ziniti**

• a pagina 21

Mappamondi

Disinformazione, Russia, Iran e Cina armano i troll

di **Alberto D'Argenio**

e dal nostro inviato

Paolo Mastrolilli



Sono almeno una decina, i siti legati ai servizi segreti russi che il dipartimento al Tesoro americano ha sanzionato perché pubblicano disinformazione, e da tempo stanno prendendo di mira il governo italiano.

• a pagina 10

Usa, a Columbia chi usa il dissenso alimenta le paure

di **Alexander Stille**

• a pagina 15

La liquidità che cercavi per far volare in alto la tua impresa

VIVIBANCA



www.vivibanca.it
vivifinance@vivibanca.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche consultare il Foglio Informativo depositato nella sezione "Finanza" del sito www.vivibanca.it, presso le Filiali, gli Agenti in attività finanziaria e i Mediatori Creditizi che ne collocano fuori sede i prodotti.

Lo scudetto all'Inter



Marea nerazzurra, si festeggia tra mucche e trattori

di **Franco Vanni**
• a pagina 32

La confessione



Franco Di Mare: il mio tumore e la Rai ripugnante

di **Andrea Silenzi**
• a pagina 29

con Scienza e Crimine
€ 11,60

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/4982293 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Agelli, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it.

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
• Grecia € 3,50 • Croazia € 3,00 • Svizzera Italiana CHF 3,50
• Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

DOPO IL RICORSO
DEL TARANTO AL CONI

Stamani a Firenze direttivo Lega Pro Slittano i playoff

di Antonio Galluccio

Ieri gli ultimi verdetti nei raggruppamenti A e B dopo quelli di sabato per il girone C.

GIRONE A. Pro Vercelli e Trento le altre due qualificate ai playoff. Tre squadre hanno concluso a quota 53: per la classifica avulsa Giana 7^a (9 punti, differenza reti +5), Pro Vercelli 8^a (9, +4) e Lumezzane 9^a (0). Col Fiorenzuola ai playoff il Novara. Si salva

l'Arzignano mentre la Pro Sesto retrocede in D: fra quintultima e penultima ci sono 9 lunghezze.

GIRONE B. Tra le 9 già ai playoff Carrarese come migliore 3^a dei tre gironi. Gubbio 5^o. Pescara 6^o.

Salvezza per l'Ancona, quintultima, con 11 punti di vantaggio sulla Fermana, penultima, che retrocede in D. La Recanatense ai playoff con la Vis Pesaro.

DIRETTIVO. Oggi, alle 12.30, Consiglio Direttivo straordinario della Lega Pro aspettando l'esito del ricorso presentato dal Taranto al Collegio di Garanzia del Coni contro la penalizzazione di 4 punti nel girone C. «All'esame del Consiglio - ha annunciato da Cesena il presidente della Lega Pro, Matteo Marani - ci sarà il possibile slittamento della data d'inizio dei playoff» al momento fissata per sabato 4 maggio. «Nelle prossime 24 ore stando alle indicazioni della Figc dovremmo conoscere il giorno ufficiale dell'udienza al Coni». Nel pomeriggio, infine, l'abbinamento per la 1^a giornata della Supercoppa di Serie C nel triangolare con Mantova, Cesena e Juve Stabia: il via domenica 5 maggio.





LA CADUTA DI STILE

STRISCIONE SHOCK

La coda della lite scoppiata nel derby
A lato, Denzel Dumfries esibisce lo striscione offensivo nei confronti di Theo Hernandez. A destra, la lite tra i due esterni nel derby AFP

di **Filippo Conticello**
MILANO

Uno striscione galeotto finito nelle mani sbagliate a macchiare la festa, proprio ciò che l'Inter non voleva. Sulla buccia di banana è scivolato Denzel Dumfries, che ha sollevato un fotomontaggio vergognoso al ciclo di Milano, chissà se consapevolmente o senza rendersene conto fino in fondo. Nell'estasi della parata scudetto, alcuni tifosi lo hanno passato a Marko Arnautovic e da lì è arrivato all'esterno olandese: nell'immagine si vede lo stesso Denzel tenere al guinzaglio un cagnolino con la faccia di Theo Hernandez. Il riferimento è alle storie tese tra i due laterali che litigano ogni volta in cui si incrociano sulla fascia: nell'ultimo der-



Nonostante la raccomandazione di Zhang («festa secondo i valori del club»), l'esterno olandese ha creato il caso diplomatico

Dumfries da rosso: Theo al guinzaglio Inchiesta della Fige

by, quello della stella vinta dall'Inter in casa del Diavolo, si sono rimessi le mani addosso come da tradizione e si sono beccati un doppio rosso. Per questo, ieri contro il Torino Denzel non era in campo causa squalifica, ma fuori ha comunque combinato la frittata. Aizzando la folla mentre alzava lo striscione, non ha certo fatto felici i suoi dirigenti, che avrebbero voluto una festa senza alcuna provocazione. Tra l'altro, i giocatori erano stati ammoniti nei giorni scorsi da Steven Zhang in persona («festeggiamo secondo i valori del club») e il concetto era stato ripetuto poco prima di salire sul bus. Nel delirio generale, però, lo striscione è scappato al controllo ed

eccolo tra le mani di Denzel, in maglia celebrativa e occhiali da sole. E non può essere di certo una scusa il fatto che, durante la parata scudetto di due stagioni fa, il milanista aveva mostrato lo striscione «La coppa Italia mettila nel cu...» rivolto ai rivali cittadini. Dumfries, tra l'altro, discute con l'Inter il rinnovo del contratto che scade nel 2025. In qualche settimana dentro o fuori: senza intesa, addio. Questo scivolone, pur spiacevole, non condizionerà le trattative tutt'altro che facili. Tra l'altro, fa discutere un altro video (non chiarissimo) che ha fatto il giro dei social: ci sono Lautaro e Bastoni che sembrerebbero seguire un coro offensivo anti-Milan.



Gazzetta.it
Sul nostro sito tutte le immagini e le curiosità sulla festa scudetto dell'Inter a Milano

Il fascicolo Già ieri sera la Procura federale ha iniziato ad acquisire video di quanto successo ed è inevitabile che apra un fascicolo, così come accaduto in circostanze analoghe nel recente passato: nel 2022 proprio Theo, assieme ai compagni Krunic, Maignan e Tonali, venne punito con multe tra i 4 e i 5 mila euro (12 mila al Milan) proprio per quel discusso striscione esposto ai cugini interisti durante la festa del Diavolo scudettato. Pochi giorni dopo, il romanista Zaniolo lanciò cori offensivi verso la Lazio durante la festa per la vittoria della Conference e pagò un'ammenda da 4 mila euro (e altri 4 mila per la Roma). Cinquemila euro, invece, la cifra versata da Gianluca Mancini per aver sventolato la bandiera col topo laziale dopo l'ultimo derby. A Dumfries dovrebbe essere contestato l'art. 4 del Codice di giustizia sportiva che obbliga i tesserati a «lealtà, correttezza e probità». L'esito è già scritto, da vedere solo l'ammenda. E come la prenderà il club.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'25"



Il Torneo delle Regioni di calcio a 5 ha ospitato l'appuntamento a cui hanno partecipato ragazzi e ragazze con disabilità motorie e cognitive

Futsal virtuale

Grande occasione di integrazione

Il presidente Abete: «Gli eSports sono uno strumento di inclusione in quanto riescono ad azzerare le distanze per i ragazzi che non possono vivere l'emozione del campo». Lo Presti: «Il calcio anche in forma virtuale è un veicolo di valori positivi e coesione sociale». Il vincitore del torneo è stato Andrea Boccuto degli Insuperabili

Nella magica cornice della Calabria, il Torneo delle Regioni di Calcio a 5 ha abbracciato una nuova dimensione, introducendo un evento esclusivo di futsal virtuale che ha portato un vento di inclusione sociale e novità. Le parole di Davide Abbate, caster dell'evento, risuonano ancora nelle orecchie di chi ha assistito alle competizioni: «Nella vita si cerca sempre un vincitore, ma in questa speciale competizione hanno vinto tutti, perché si vince sempre insieme». Questo spirito ha dominato la manifestazione, conclusasi ieri, che ha visto confrontarsi le Rappresentative dei Comitati Regionali (e dei Comitati Provinciali Autonomi di Trento e Bolzano) della **Figc-Lega** Nazionale Dilettanti, con un focus particolare sull'inclusione sociale. L'evento ha avuto luogo nel cuore della 60ª edizione del Torneo delle Regioni di Calcio a 5, che quest'anno si sta svolgendo dal 25 aprile al 1º maggio nei palazzetti dello sport di Catanzaro, Cosenza, Crotona e Reggio

Calabria, ma è stata la gaming room allestita nella sede del Comitato Regionale Lnd Calabria a ritagliarsi parte della scena in collaborazione con Aragon eSports di Luca Pellegrino e Vittorio Costabile. Qui, ragazzi e ragazze con disabilità motoria e cognitiva, provenienti dalle onlus locali come Insuperabili di Catanzaro, Diversamente in Gioco, Lucky Sport e Tycke Sport di Lamezia Terme, hanno dato vita a emozionanti partite di Calcio a 5 virtuale.

Un momento culminante del torneo è stata la vittoria di Andrea Boccuto degli Insuperabili, che ha portato l'Umbria al successo finale contro Giampiero Rotundo, anch'egli degli Insuperabili. La manifestazione non solo ha celebrato lo sport e l'innovazione tecnologica ma ha anche messo in luce l'importanza dell'inclusione sociale attraverso il progetto "Vinciamo Insieme" della Lnd. Il presidente **Giancarlo Abete**: «Gli eSports diventano sempre di più uno strumento di inclusione, in quanto riescono ad

azzerare le distanze per i ragazzi e le ragazze che non possono vivere direttamente l'emozione del campo». Parole che trovano eco in Saverio Mirarchi, presidente del CR Calabria e vice presidente della Lnd, il quale ha evidenziato il valore dell'inclusione e la possibilità offerta a tutti di essere protagonisti in un evento di grande rilievo: «Accogliere l'esordio di un Torneo delle regioni di Calcio a 5 in versione eSport è stato un grande piacere per me e per la mia regione. Il fatto che sia stato inoltre associato a un'attività di natura sociale, con la partecipazione di ragazzi e ragazze con disabilità è un'ulteriore motivo di soddisfazione».

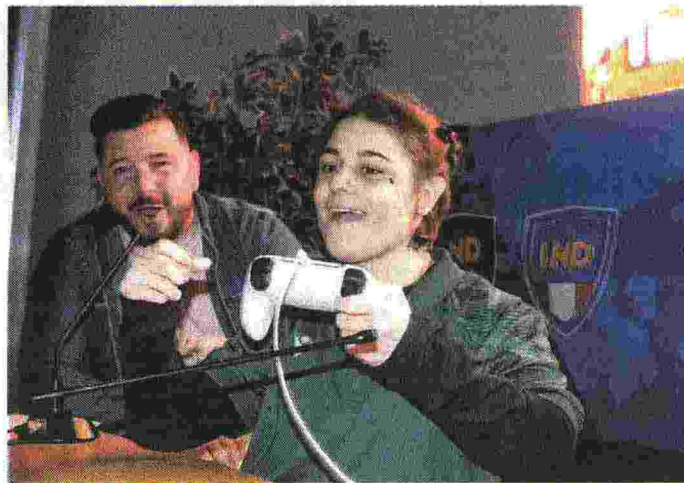
Anche Santino Lo Presti, presidente della Commissione Lnd eSport, ha espresso grande entusiasmo per un evento che ha unito sport, tecnologia e inclusione sociale. «Il Torneo delle Regioni di Calcio a 5 virtuale – ha dichiarato Lo Presti – non è stato solo un evento sportivo, ma un potente strumento di integrazione per ragazzi e ragazze

con disabilità motoria e cognitiva, che hanno espresso il proprio talento e la passione per il calcio in una modalità completamente innovativa. Crediamo fermamente che il calcio, anche nella sua forma virtuale, possa essere un veicolo straordinario di valori positivi e di coesione sociale. Vogliamo che tutti, indipendentemente dalle proprie capacità fisiche, possano sentirsi parte integrante della grande famiglia della Lnd. Ringrazio di cuore Mirarchi, il presidente Abete, tutti i presidenti dei Comitati Regionali della Lnd e le associazioni che hanno reso possibile questa edizione speciale del torneo». Davide Leonardi, presidente degli Insuperabili, ha lodato la collaborazione con la Lnd eSport che ha permesso ai suoi ragazzi di crescere attraverso il futsal virtuale, sottolineando l'importanza di Catanzaro come sede significativa per la loro Fondazione. L'evento si è rivelato un potente strumento di integrazione e visibilità per persone con disabilità, dimostrando ancora una volta

che il calcio, anche nella sua forma virtuale, può essere un veicolo di valori positivi e coesione sociale. In un mondo che spesso cerca vincitori, il Torneo delle Regioni di Calcio a 5 virtuale ci ricorda che il vero trionfo è l'inclusione, rendendo ogni partecipante un campione.



Sopra il presidente Saverio Mirarchi, insieme a Luca Pellegrino, tra i ragazzi partecipanti al torneo. A fianco Davide Abbate insieme a Maila Ricca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

PRESIDENTE-TIFOSO

Da Mancini a Mourinho Le stagioni meravigliose di Moratti

Intervista all'interno

di **Mattia Todisco**
MILANO

Massimo Moratti ha sempre rivendicato con grande orgoglio lo scudetto assegnato all'Inter nel 2005/06. Un campionato che i nerazzurri concludono al terzo posto in classifica dietro Juventus e Milan, ma che con la penalizzazione inflitta alle due rivali viene "dirottato" nella bacheca interista a seguito dello scandalo di Calciopoli. Non mancarono e non mancano tuttora, a distanza di tanti anni, le polemiche sulla decisione presa in quegli anni dalla **Federcalcio**, ma il presidente dell'Inter (come detto) ne va particolarmente orgoglioso. È il primo della sua gestione, quello che dà il via a un quinquennio di grandi successi culminato con la tripletta del 2010 (Scudetto, Coppa Italia, Champions League) e che in precedenza gli era sfuggito in maniera rocambolesca per almeno due volte. La prima nel 1998, quando il testa a testa con la Juventus termina col successo dei bianconeri dopo tante decisioni molto contestate in favore della capolista, in ultimo un rigore negato a Ronaldo nello scontro diretto a Torino per un netto fallo di **Iuliano** sul fuori-

Lo scudetto a tavolino Esplode Calciopoli Il primo titolo di Moratti arriva tra le polemiche

Un successo che l'ex presidente ha sempre rivendicato con orgoglio: «In quegli anni la guida del calcio andava sempre in una certa direzione Vieira e Ibra? Altro che scippi. La Juve fece cassa in un momento difficile»

classe verdeoro. Quattro anni più tardi l'Inter lascia sul campo anche un altro possibile scudetto, perdendo all'ultima giornata contro la Lazio nel tristemente famoso 5 maggio. I nerazzurri chiuderanno addirittura terzi dietro Juventus e Roma, ma società e tifosi lamenteranno di essere arrivati con un vantaggio riscato alla partita decisiva anche per via di alcune gare (particolarmente quelle con Venezia e Chievo Verona in trasferta) decise da situazioni arbitrali non esenti da contestazioni. Molti anni dopo, in un'intervista a "Il Giorno" del gennaio 2017 proprio Moratti chiarirà la sua posizione rispetto a quanto accaduto nel corso di quelle stagioni, anche riguardo alla doppia operazione di mercato fatta con la Juventus subito dopo la retrocessione dei bianconeri.

Negli anni ha portato via diversi giocatori alla Juve, tra cui Ibra e Vieira. Ma è vero che ha provato anche con Buffon?

«No, anche se con Gigi ho sempre avuto un rapporto molto simpatico quando ci siamo incontrati. Però preciso che Ibra e Vieira non sono stati portati via anche se poi qualcuno parlò di scippo, e questo non mi fece piacere. Furono trattati e fui ringraziato da John Elkann per

averli acquistati, mettendo in condizione la Juve di fare cassa in un momento difficile»

Possiamo affermare che oggi Juve-Inter è meno avvelenata rispetto agli anni di Calciopoli?

«Direi di sì. Anche se poi le famiglie Agnelli e Moratti provavano a ricucire, in quei tempi calcisticamente era avvelenatissima».

Cosa è cambiato dopo Calciopoli?

«È diversa la guida del calcio. Allora andava evidentemente in una certa direzione, c'era un controllo da parte di un gruppo e da chi aveva responsabilità ufficiali in questo mondo. C'era tutta una serie di ramificazioni. Dopo pian piano si è normalizzato tutto».

Sul finale di quell'intervista, un'altra battuta dell'ex presidente nerazzurro chiarisce una volta di più quale sia l'amarrezza per gli sviluppi del campionato in quelle stagioni. «Una volta seguivo la squadra in trasferta a Torino. Ho smesso nel 1998». Chiaro riferimento alla già citata stagione in cui, sebbene con la rabbia per quanto accaduto in Serie A, Moratti collezionò la prima grande gioia vedendo i suoi giocatori alzare al cielo al Coppa Uefa dopo la finale vinta contro la Lazio a Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTI FAMILIARI

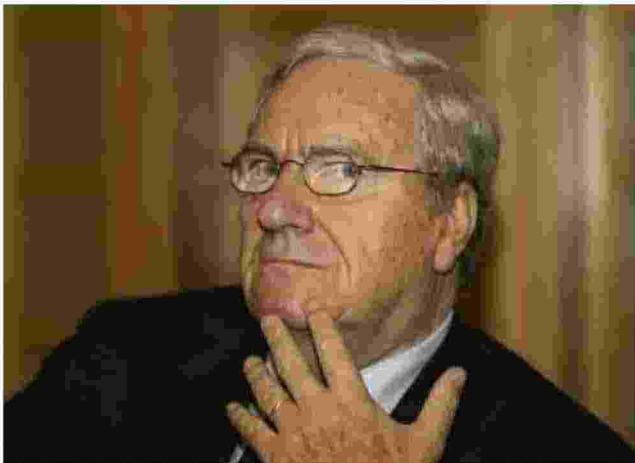
«Noi e gli Agnelli provavamo a ricucire ma il clima allora era avvelenatissimo»

SPECIALE SECONDA STELLA

Il "contestato" tricolore del 2006



L'ex presidente Massimo Moratti, a sinistra, con Giacinto Facchetti, bandiera interista da calciatore e dirigente



Guido Rossi, commissario straordinario della Figo da maggio a settembre 2006



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

LE SENTENZE

Bianconeri in Serie B Al Milan trenta punti e -8 per l'anno dopo

MILANO

Con il termine Calciopoli si indica lo scandalo scoppiato nel 2006 a seguito di un'inchiesta della Procura di Napoli partita due anni prima e culminata con sentenze in sede sportiva e giudiziaria che hanno colpito diversi esponenti del mondo del calcio italiano. Alla fine dell'iter, prima dell'inizio del campionato 2007/08, la Juventus fu condannata per illecito sportivo. Furono revocati i due scudetti del 2005 (non assegnato) e 2006 (assegnato a tavolino all'Inter) e fu decisa la retrocessione in Serie B con nove punti di penalità. Mantennero la categoria, ma furono comunque penalizzate per il 2005/06 anche Fiorentina, Milan (che l'anno successivo ripartì da -8), Lazio, Reggina e Arezzo. Nel 2010 il procuratore federale Stefano Palazzi aprì un nuovo fascicolo a seguito di alcune intercettazioni. In una relazione presentata alla FIGC contestò all'Inter la violazione degli articoli 1 e 6 del Codice di Giustizia Sportiva, riconoscendo però l'avvenuta prescrizione e quindi l'impossibilità di procedere in giudizio contro la società nerazzurra.

M.T.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

TRIONFO DI UN'ALTRA EPOCA

Tutto cominciò nel 1910 Tricolore vinto a Vercelli contro i baby

Servizi all'interno

Il primo scudetto a Vercelli contro la Pro dei ragazzini

È spareggio tricolore nel 1910, ma i piemontesi giocano con degli undicenni

Il primo scudetto dell'Inter arriva nel 1910, due anni dopo la fondazione. In uno spareggio contro la Pro Vercelli e non senza polemiche, perché assegnato al termine di una sfida in cui i piemontesi presentano una squadra di ragazzini, aspiranti calciatori in erba di 11 anni o poco più. Fu la scelta fatta dall'allora presidente Luigi Bozino, plenipotenziario dei vercellesi, dopo che la **Federalcalcio** aveva rifiutato il rinvio della gara decisiva.

La Pro aveva diritto a giocare lo spareggio in casa il 17 aprile per una migliore differenza reti ottenuta a fine campionato, come avvenne, ma chiese dapprima il posticipo perché impegnata in un torneo studentesco e poi un altro ancora rispetto alla data del 24 aprile, selezionata dalla Federazione, essendoci un torneo militare (la Coppa della Regina) in cui avrebbero dovuto giocare diversi calciatori. La **Figc** lo giudicò però un prete-

sto per recuperare gli infortunati che la squadra registrava in quel momento e la partita si giocò effettivamente il 24. Un eloquente 10-3 che in realtà non fu una partita, ma un confronto impari tra uomini (da una parte) e poco più che bambini (dall'altra). Nella foto celebrativa dei nerazzurri spiccano la figura di Virgilio Fossati e del portiere Piero Campelli, uno dei primi a introdurre la presa nei gesti tecnici degli estremi difensori.



Gli uomini del 1° scudetto dell'Inter: con la palla in mano il portiere Piero Campelli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Caso Forlì Oggi alle 14 la decisione sull'appello

Imola(Bo) Si terrà oggi alle 14 davanti alla Corte sportiva d'Appello il dibattito nel quale verrà discusso il ricorso presentato dal Forlì. Nell'occasione, il Carpi sarà difeso dall'avvocato Matteo Sperduti. Oggetto del contendere è la posizione di Cecotti, entrato nel secondo tempo nella gara vinta dal Carpi lo scorso 21 aprile contro i romagnoli: il Forlì sostiene che in quella occasione il giocatore avrebbe dovuto scontare la giornata di squalifica a suo tempo scontata con la Pistoiese, società esclusa dal campionato sulla base di comunicato di Lnd e **Figc**. Una tesi già demolita dal Giudice sportivo, che il 23 aprile aveva rigettato le richieste della società del presidente Gianfranco Cappelli. Il Forlì, che nella stessa occasione aveva impiegato un giocatore, Gaiola, nella medesima situazione di Cecotti, non si è fermato sottoponendo istanza alla Cor-



Tecnico Mister Serpini (foto Lugli)

te sportiva di Appello contro la decisione del Giudice sportivo. In casa biancorossa ci si aspetta un esito identico al primo pronunciamento ma la vicenda potrebbe non chiudersi qui, visto che c'è la possibilità di presentare ulteriore ricorso al Collegio di Garanzia **del Coni** e poi al Tar del Lazio. ●



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Consiglio direttivo straordinario Lega Pro

Verso lo slittamento dei playoff in attesa del verdetto sul Taranto

Nelle prossime 24 ore si conoscerà il giorno dell'udienza **al Coni**

ROMA

«Abbiamo convocato un Consiglio Direttivo straordinario per decidere la data di partenza dei playoff, alla luce del giudizio ancora pendente al Collegio di Garanzia **del Coni** sul ricorso del Taranto. All'esame del Consiglio ci sarà il possibile slittamento della data d'inizio playoff. Nelle prossime 24 ore, stando alle Indicazioni della **Figc** - che ringrazio per essersi prodigata - dovremmo conoscere il giorno ufficiale dell'udienza presso **il Coni**». Così il presidente della **Lega Pro, Matteo Marani** che a Cesena, in occasione della premiazione della squadra romagnola vincitrice del Girone B, ha incontrato la stampa e ha affrontato il tema playoff e annunciato un incontro per domani alle 12.30.

Lo slittamento avverrà per cause non dipendenti dalla **Lega Pro**, che si riferiscono alla scadenza dei pagamenti del 16 dicembre 2023, relativi ai mesi di settembre e ottobre 2023: «Mi dispiace, come presidente, per il disagio che questa vicenda provoca ai club, alle 28 squadre e a milioni di tifosi, i quali attendono con diritto il via dei playoff - ha aggiunto **Marani** - Da mesi siamo al lavoro per renderli più belli e più ricchi, con il Var in tutte le gare, ma ancora una volta le tempistiche nel sistema dei controlli si dimostra non aderente alle esigenze di velocità di un campionato professionistico».



«Sistema dei controlli non aderente alle esigenze di velocità»

Matteo Marani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

ARBITRI

Infantino: «Complimenti alla terna femminile»

■ Per la prima volta nella storia della Serie A una partita è stata arbitrata da una terna arbitrale tutta al femminile. Inter-Torino è la gara in questione, Ferrieri Caputi, Di Monte e Trasciatti le protagoniste. A congratularsi per l'importante passo in avanti fatto ci ha pensato il presidente della **Fifa Infantino**: «Congratulazioni all'arbitro e alle assistenti per aver diretto la partita Inter-Torino. Spero che le vostre designazioni siano le prime di tante».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



FRANCIA | CAMPIONATO VINTO GRAZIE AL CROLLO DEL MONACO

Psg, il dominio continua

di Davide Palligiano

Alla fine è arrivato, non come avrebbe voluto, ma con un giorno di ritardo dopo il pari interno con il Le Havre (3-3). Ci ha pensato il Lione, prossimo avversario in finale di Coppa di Francia, a fare un regalino al Psg, il 12° titolo della sua storia. Bastava pochissimo, in realtà, per ottenere la certezza aritmetica di vincere un campionato dominato e in cui l'unica sconfitta risale addirittura al 15 settembre, contro il Nizza di Francesco Farioli. Il Monaco, infatti, avrebbe dovuto vincere le ultime 4 partite di campionato recuperando una differenza reti abissale e il Psg perdere le ultime 3. Fantascienza, spazzata via dall'OL che è riuscito a battere

3-2 il Monaco lasciandolo a -12 a tre giornate dal termine. Psg quindi irraggiungibile, Luis Enrique campione, così come Mbappé, alla 6ª Ligue 1 vinta con i parigini, la 7ª in carriera. Ultima nella capitale francese, che lascerà a fine stagione per trasferirsi al Real Madrid.

PRENDERSI TUTTO. Il titolo è arrivato a pochi giorni dall'andata della semifinale di Champions contro il Borussia Dortmund (mercoledì). È il 10° da quando la QSI (Qatar Sports Investments) è arrivata a Parigi nel 2011. Il 50° trofeo della storia del club, il 32° da quando ci sono i qatarioti al comando. «Vincere il campionato è fantastico, ma raggiungere quota 12 è specia-

le» ha commentato il presidente Nasser Al Khelaifi. Il Psg ha infatti staccato ulteriormente il Saint-Etienne (10 titoli) e il Marsiglia (9). Quello appena conquistato è invece il terzo scudetto parigino per Gigio Donnarumma, che sabato ha riposato contro il Le Havre, ma sarà titolare mercoledì in Germania. L'obiettivo adesso è chiaro: dopo aver vinto la Supercoppa di Francia e la Ligue 1, Luis Enrique vuole anche la Champions, da sempre un cruccio a Parigi, oltre alla Coppa di Francia. Nel frattempo, la festa per la vittoria del campionato è stata sobria. Nessuna distrazione è ammessa, a pochi giorni da un match fondamentale per la storia del club.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Massimo Franchi

“Ingerenze indebite” del Governo spagnolo nelle questioni di esclusiva pertinenza della **Federcalcio**: è la grave accusa mossa da **Fifa** e **Uefa** tramite una lettera congiunta firmata dai rispettivi segretari generali (lo svedese Mattias Grafström e il greco Theodoros Theodoridis) indirizzata al professore valenciano José Manuel Rodríguez Uribes, Presidente del Consiglio Superiore dello Sport e Segretario di Stato per lo Sport. Una “imputazione” ma sarebbe meglio definirla una vera e propria minaccia. Un ultimatum, un “aut aut” nei confronti del Governo iberico che ha di fatto “commissariato” la Rfef (“Real Federación Española de Fútbol”) con la creazione della cosiddetta “Comisión de Supervisión, Normalización y Representación” per supervisionare e controllare la **Federcalcio** di Madrid in un momento critico,

DOPPIO AVVISO | IL GOVERNO COMMISSARIA LA FEDERCALCIO

Spagna, è allarme rosso

attraversata da diversi scandali presidenziali: da Luis Rubiales al neoeletto Pedro Rocha.

Nella dura missiva viene enfatizzato in maniera netta che è espressamente vietato impedire a una qualsiasi federazione affiliata alla **Fifa** (e in questo caso di conseguenza all'**Uefa**) di agire indipendentemente nei propri assunti subendo indebite ingerenze, immistioni e interferenze governative. Al proposito sono citati gli articoli 14 (paragrafo 1, lettera i) e il 19 degli Statuti **Fifa** nonché l'articolo 7 bis (paragrafo 2) degli Statuti **Uefa**.

Vengono inoltre posti 5 quesiti legali che inchiodano la Commissione di Supervisione spagnola sottolineandone le violazioni. Quindi il “cari-

co” finale. Se entro i prossimi 5 giorni (scadenza venerdì 3 maggio) **Fifa** e **Uefa** non riceveranno tutte le garanzie necessarie, dettagliate e controfirmate per il rispetto dei rispettivi Statuti nonché per l'autonomia decisionale della **Federcalcio** spagnola, scatteranno i conseguenti e opportuni “provvedimenti” legislativi (durissime) sanzioni. Facilmente arguibili quali: estromissione della Nazionale “Roja”

Le accuse di Fifa e Uefa: «Ingerenze indebite». Replica attesa in 5 giorni

dalla prossima fase finale degli Europei 2024 (Morata e compagni sono inseriti nel Gruppo B, il 20 giugno è calendarizzata la sfida contro l'Italia a Gelsenkirchen), cancellazione della Spagna dall'organizzazione dei Mondiali 2030 e a cascata pure l'esclusione dei club iberici da ogni tipo di Coppa europea. Scenario apocalittico che il Governo presieduto dal socialista Pedro Sánchez vorrà assolutamente scongiurare anche perché, dettaglio tutt'altro che trascurabile, ci sono in ballo cifre a 9 zeri. Da segnalare che l'attuale presidente federale Pedro Rocha, eletto tre giorni fa contro il parere del Tribunale Amministrativo dello Sport, è indagato per corruzione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Nella magica cornice della Calabria, il Torneo delle Regioni di Calcio a 5 ha abbracciato una nuova dimensione, introducendo un evento esclusivo di futsal virtuale che ha portato un vento di inclusione sociale e novità. Le parole di Davide Abbate, caster dell'evento, risuonano ancora nelle orecchie di chi ha assistito alle competizioni: «Nella vita si cerca sempre un vincitore, ma in questa speciale competizione hanno vinto tutti, perché si vince sempre insieme». Questo spirito ha dominato la manifestazione, conclusasi ieri, che ha visto confrontarsi le Rappresentative dei Comitati Regionali (e dei Comitati Provinciali Autonomi di Trento e Bolzano) della FIGC-Lega Nazionale Dilettanti, con un focus particolare sull'inclusione sociale. L'evento ha avuto luogo nel cuore della 60ª edizione del Torneo delle Regioni di Calcio a 5, che quest'anno si sta svolgendo dal 25 aprile al 1º maggio nei palazzetti dello sport di Catanzaro, Cosenza, Crotone e Reggio Calabria, ma è stata la gaming room allestita nella sede del Comitato Regionale LND Calabria, in collaborazione con Luca Pio Pellegrino e Vittorio Costabile della Aragon Esports, a ritagliarsi parte della scena. Qui, ragazzi e ragazze con disabilità motoria e cognitiva, provenienti dalle ONLUS locali come Insuperabili di Catanzaro, Diversamente in Gioco, Lucky Sport e Tycke Sport di Lamezia Terme, hanno dato vita a emozionanti partite di Calcio a 5 virtuale, utilizzando il gioco VOLTA.

Inclusione sociale e tante novità all'evento di Calcio a 5 giocato ieri in Calabria in campo virtuale: «Così si vince sempre tutti insieme»

Un Torneo delle Regioni speciale con gli eSports



Il presidente Saverio Mirarchi, insieme a Luca Pellegrino, tra i partecipanti al torneo

Il presidente LND Abete: «Appuntamenti come questo riescono ad azzerare le distanze per i ragazzi e le ragazze che non possono vivere direttamente l'emozione del campo»

INCLUSIONE. Un momento culminante del torneo è stata la vittoria di Andrea Boccuto degli Insuperabili, che ha portato l'Umbria al successo finale contro Giampiero Rotundo, anch'egli degli Insuperabili. La manifestazione non solo ha celebrato lo sport e l'innovazione tecnologica ma ha anche messo in luce l'importanza dell'inclusione sociale attraverso il progetto «Vinciamo Insieme» della LND. **Giuseppe Abete**, presidente della LND: «Gli eSports diventano sempre di più uno strumento di inclusione, in quanto riescono ad azzerare le distanze per i ragazzi e le ragazze che non possono vivere direttamente l'emozione del campo». Parole che trovano eco in Saverio Mirarchi (nella foto tra i partecipanti), presidente del CR Calabria e vice presidente della LND, il quale ha evidenziato il valore dell'inclusione e la possibilità offerta a tutti di essere protagonisti in un evento di grande rilievo: «Accogliere l'esordio di un TDR di Calcio a 5 in versione eSport è stato un grande piacere per me e per la mia regione. Il fatto che sia stato inoltre associato ad un'attività di natura sociale, con la partecipazione di ragazzi e ragaz-

ze con disabilità è un'ulteriore motivo di soddisfazione». Anche Santino Lo Presti, presidente della Commissione LND eSport, ha espresso grande entusiasmo per un evento che ha unito sport, tecnologia e inclusione sociale. «Il Torneo delle Regioni di Calcio a 5 virtuale - ha dichiarato Lo Presti - non è stato solo un evento sportivo, ma un potente strumento di integrazione per ragazzi e ragazze con disabilità motoria e cognitiva, che hanno espresso il proprio talento e la passione per il calcio in una modalità completamente innovativa. Crediamo fermamente che il calcio, anche nella sua forma virtuale, possa essere un veicolo straordinario di valori positivi e di coesione sociale. Vogliamo che tutti, indipendentemente dalle proprie capacità fisiche, possano sentirsi parte integrante della grande famiglia della LND. Ringrazio di cuore Mirarchi, il presidente Abete, tutti i presidenti dei Comitati Regionali della LND e le associazioni che hanno reso possibile questa edizione speciale del torneo». Davide Leonardi, presidente degli Insu-



Davide Abbate insieme a Maila Ricca

L'UNICA RAGAZZA PARTECIPANTE

La forza contagiosa di Ricca

perabili, ha lodato la collaborazione con la LND eSport che ha permesso ai suoi ragazzi di crescere attraverso il futsal virtuale, sottolineando l'importanza di Catanzaro come sede significativa per la loro Fondazione. L'evento si è rivelato un potente strumento di integrazione e visibilità per persone con disabilità, dimostrando ancora una volta che il calcio, anche nella sua forma virtuale, può essere un veicolo di valori positivi e coesione sociale. In un mondo che spesso cerca vincitori, il Torneo delle Regioni di Calcio a 5 virtuale ci ricorda che il vero trionfo è l'inclusione, rendendo ogni partecipante un campione.

EDIPRESS

In un'arena piena di luci e colori si è distinta Maila Ricca, l'unica ragazza partecipante alla kermesse eSport. Tra colpi di joystick, gol e urla di gioia, la Lega Nazionale Dilettanti e il CR Calabria hanno raggiunto un traguardo, una vittoria sociale attraverso l'abbattimento delle barriere tramite lo sport, in particolare del calcio, che ancora una volta ha dimostrato di svolgere un ruolo significativo nella promozione dell'inclusione sociale. Daniele Nicola, il coach della squadra di casa degli Insuperabili Onlus ha riportato l'entusiasmo che hanno dimostrato i ragazzi nel partecipare a questa iniziativa sportiva: «Questa manifestazione ha permesso ai ragazzi di interagire, riuscendo a esprimere le loro capacità. Le famiglie sono molto disponibili e collaborative so-

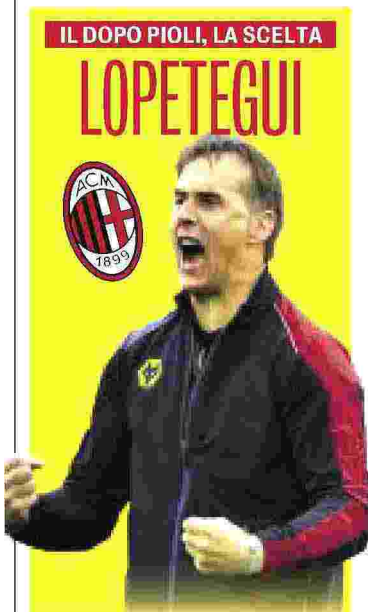
prattutto quando ci sono manifestazioni di questo tipo perché i loro figli socializzano, si divertono interagendo anche con persone nuove. La forza di

I PROTAGONISTI

LUCA GUZZO - Tycke Sport
DAVIDE CASACCIO - Insuperabili
FRANCESCO NARDONE - Diversamente in Gioco
GIUSEPPE TORCASIO - Lucky Friends
STEFANO MANCUSO - Lucky Friends
MAILA RICCA - Insuperabili
ANTONIO MELISSARI - Insuperabili
ANDREA BOCCUTO - Insuperabili
LUCA RASO - Insuperabili
GIAMPiero ROTUNDO - Insuperabili

EDIPRESS

Maila Ricca è contagiosa, nata di soli 26 settimane con tutte le difficoltà del caso, ha subito più di venti interventi. Ha 21 anni, studia all'Università ed è il capitano e portiere degli Insuperabili Catanzaro. La mamma di Maila ha pubblicato un libro raccontando la storia divisa tra battaglie e sofferenze, gioie e speranze, un libro da leggere tutto d'un fiato per comprendere la forza e l'amore per la vita di Maila. Maila ha vestito la maglia rossa della Rappresentativa Regionale della Lombardia Calcio a 5 e ha partecipato insieme al compagno di squadra Davide Casaccio, al presidente Saverio Mirarchi e al segretario Emanuele Daniele ai sorvegli durante la diretta, aveva una sola preoccupazione: «Ma dopo, io devo giocare?».



Protagonisti
Gerry Cardinale, proprietario di RedBird e del club; Julen Lopetegui, primo candidato alla panchina rossonera GETTY

Protagonisti
Gerry Cardinale, proprietario di RedBird e del club; Julen Lopetegui, primo candidato alla panchina rossonera GETTY

di Luca Bianchin

L

e parole che terminano in "egui", in basco, indicano un eccesso: "troppo". Ecco, Julen Lopetegui da venerdì è ad Asteasu, il paesino dei Paesi Baschi dove è nato e dove vive papà Lopetegui, anni 94, non un uomo qualunque. Il signor José Antonio è stato sindaco di Asteasu ma soprattutto è diventato famoso come campione di harri-jasotze, il solleva-

mento pietre che in zona è seguitissimo. Facile pensare che cosa abbia pensato Lopetegui dalla casa di famiglia: "Troppo", come da suffisso nel suo cognome. Dal suo punto di vista, le critiche piovute dall'Italia sono state eccessive, con una petizione contro di lui arrivata a 8.000 firme. In parte le polemiche erano attese ma così... forse no.

I ricordi Lopetegui ha già attraversato la tempesta con la Spagna e il Real Madrid e no, non è finita bene. Al punto che anche oggi la gestione della crisi è uno degli argomenti forti dei tanti tifosi che non lo reputano all'altezza della panchina del Milan. Eppure, l'Italia per lui ha sempre

portato buoni ricordi. Lopetegui quando ha incontrato in carriera squadre italiane non ha mai perso, vincendo un Europeo **Under 21** contro gli azzurrini e una Europa League contro l'Inter di Conte. Ha vinto sempre o quasi, dai tempi dell'**Under 20** di Francesco Rocca alla nazionale maggiore. Il Milan probabilmente anche per questo ha pensato a lui.

La situazione Non solo ha pensato a lui. Ha scelto lui come allenatore designato per la prossima stagione. Lopetegui è ampiamente in pole position e con il Milan ha un accordo di massima per un triennale da 4 milioni netti a stagione, più o meno il contratto di Pioli. La lunga dura-

ta fa capire che club e allenatore hanno discusso di un progetto insieme, non solo di una stagione. Non è ancora tempo delle scelte condivise ma una strada è tracciata e la settimana appena iniziata sarà fondamentale, probabilmente decisiva. Non per l'annuncio, che in ogni caso arriverà a fine stagione, ma per la decisione. Il Milan negli ultimi giorni ha valutato anche candidature alternative, Paulo Fonseca e Roberto De Zerbi su tutte, ma presto dovrà far sapere a Lopetegui se la preferenza è confermata.

Champions sicura Il West Ham, non per caso, è un'ipotesi sullo sfondo. Lopetegui al club inglese ha fatto sapere di aver

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



scelto il Milan e da qui non si torna indietro. Semmai, nella sua testa, è tempo di pensare al futuro con il Milan. Pioli ieri ha centrato la sua quarta qualificazione alla Champions League consecutiva: quando ha iniziato una stagione, l'ha sempre conclusa in posizione nobile. Una volta secondo, una volta primo, una volta quinto... con promozione nella grande coppa in tribunale. Il

pareggio di ieri della Roma contro il Napoli rende impossibile il doppio sorpasso dei giallorossi e dell'Atalanta, che si incontreranno il 12 maggio. Significa che il Milan è sicuro di arrivare almeno quinto e di avere un posto nella Champions 2024-25, la prima con il nuovo format. Molto più realisticamente, il Milan chiuderà secondo, ampiamente in linea con le richieste del club.

Parla italiano E allora, Lopetegui può già pianificare il suo ingresso nel Milan da luglio, nella speranza che non ci siano sorprese. Parla inglese, francese, portoghese e un po' di italiano, che potrebbe tornargli utile presto. L'ambizione è di parlarlo molto bene già dall'estate. E tra i progetti per la prossima stagione si torna al punto di partenza: alla famiglia. Nella stagione al Wolve-

rhampton, nello staff ha lavorato anche Daniel Lopetegui, classe 1997, figlio di Julen. Il Milan, come con Pioli, potrebbe avere una coppia padre-figlio a Milanello. Per una linea ereditaria tutta sportiva: il nonno José Antonio sollevava pietre, a loro basterebbe alzare una coppa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 3'

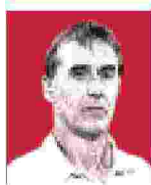
DOMANDA & RISPOSTA



Perché la Spagna decise di esonerarlo prima del Mondiale?

● Julen Lopetegui ha condotto da c.t. la Spagna al Mondiale russo del 2018 senza mai perdere (16 vittorie e 4 pareggi) e vincendo il girone davanti all'Italia (1-1 all'andata, 3-0 al ritorno). Lopetegui però a quel Mondiale non è arrivato: il Real Madrid, con cui aveva firmato per il 2018-19, annunciò il suo ingaggio tre giorni prima dell'inizio del torneo e il tecnico basco venne esonerato dalla federazione spagnola, che affidò la panchina a Fernando Hierro.

CHI È



Julen Lopetegui

È nato il 28 agosto 1966 ad Asteasu (Spagna). Ex portiere, da tecnico inizia al Rayo Vallecano. Quindi Real Castilla e le giovanili spagnole, Under 19, 20 e 21. Dopo due stagioni al Porto, diventa c.t. della Spagna: la conduce al Mondiale 2018 ma viene esonerato poco prima, per il contratto già firmato col Real. A Madrid viene licenziato dopo 4 mesi. Nel 2019-20 vince l'Europa League col Siviglia. Ultima panchina nel 2022-23 al Wolverhampton

CHI È



Gerry Cardinale

È nato a Philadelphia l'8 maggio 1967. Laurea in Giurisprudenza ad Harvard e master a Oxford, dopo 20 anni in Goldman Sachs nel 2014 crea RedBird, fondo che gestisce 10 miliardi di dollari e ha nel portafoglio oltre 80 acquisizioni. RedBird dal 31 agosto 2022 è proprietario del Milan: lo ha rilevato da Elliott per 1,2 miliardi di euro

Il tecnico è nei Paesi Baschi dal padre 94enne e nello staff può entrare il figlio Daniel. Inizia una settimana decisiva. Intanto il club si qualifica alla Coppa '24-25



LA CURIOSITÀ

Che tradizione con le italiane: mai un ko



Vittoria per 3-0 Isco e Daniele De Rossi in Spagna-Italia del 2017

● Julen Lopetegui ha una tradizione molto favorevole con le squadre italiane. Quando le ha incontrate, a livello di club o nazionale, non ha mai perso. Anzi, ha quasi sempre vinto. In sintesi, queste le cinque vittorie significative. Nel 2013, con la nazionale **Under 21**, vinse la finale dell'Europeo: Spagna-Italia 4-2, con Isco e soprattutto Thiago Alcantara decisivi. Nel 2017, con la nazionale maggiore, Spagna-Italia 3-0 nelle qualificazioni al

Mondiale. Nel 2018, Real Madrid-Roma 3-0 in Champions League, prima di essere esonerato. Nel 2020, le due vittorie più importanti: Siviglia-Roma 2-0 e Siviglia-Inter 3-2 sulla strada per vincere l'Europa League, con il duello finale vinto con Conte. Curriculum niente male. Se il Milan andrà fino in fondo e lo sceglierà, scopriremo presto se questo basterà per definirlo un allenatore pronto a fare bene nel campionato italiano.



Itifosi sono insoddisfatti: vogliono vincere e lo vogliamo anche noi

Giorgio Furlani A.d. Milan



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



**OLTRE 300.000
PER LE DUE STELLE**

ONDATA

Calhanoglu batte il Toro
Poi la sfilata tra i tifosi
in delirio fino al Duomo
Inchiesta sullo striscione
esposto da Dumfries
con Theo al guinzaglio

di GONTICELLO, PAGLIARA,
RAMAZZOTTI, STOPPINI, TAIDELLI,
VERNAZZA ▶ DA 2 A 13
Commento di SACCHI ▶ 36-37

INTER



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



PAZZA GIOIA

Due bus scoperti hanno portato la squadra e lo staff tecnico da San Siro a Piazza Duomo: il corteo, tra due ali di folla, è giunto in centro prima delle 23. Marotta: «Una delle pagine più belle della mia vita»

UN GIORNO DA RICORDARE
DELIRIO A MILANO
OLTRE 300 MILA
E UN SOLO URLO:
«INTER CAMPIONE!»

di **Filippo Conticello**
MILANO

A

Alle ore 22.59 del 28 aprile 2024 la Woodstock nerazzurra raggiunge il massimo del piacere: il bus scoperto, in cui da ore ballonzolano e cantano i campioni di Italia, sgorga finalmente in Duomo. Nel cielo ancora qualche nuvoletta dispettosa, eppure brilla la nuova stella lassù. Il fiume di tifosi che dalle 16.15 ha accompagnato questo viaggio sentimentale nel cuore di Milano si è riversato nel salotto del centro: Piazza Duomo si è così riempita un po' alla volta fino a scoppiare. Secondo i calcoli delle autorità, nel corteo di 8 chilometri si è superata quota 300mila persone. Vista la folla debordante ai lati, è stato un viaggio a singhiozzo: andamento lento, tra fuochi d'artificio, cori martellanti e bandiere. Per l'Inter, in fondo, è perfino più bello, un abbraccio così era mancato nello scudetto 2021 per colpa degli ultimi morsi del Covid.

Festa da ricordare Ecco allora la celebrazione a lungo brama-



ta e tutti lì sul primo di due bus scoperti, mentre sul secondo c'è il resto dello staff: da Inzaghi, che saltella come aveva fatto all'ora di pranzo durante Inter-Toro, a Barella, che fa roteare il microfono come il lazzo di un domatore. Nicolò è l'animatore del villaggio assieme a Dimarco e Lautaro, ma spicca pure la gioia di Marko Arnautovic, con occhiali da saldatore come fosse uscito da un rave party. Poi il sorrisone del novellino Bissecq, il primo a fumare l'immane sigaro della vittoria. Tutti, compreso il tecnico, indossano a turno la maschera del "Demone", soprannome di Inzaghi di moda anche nello spogliatoio. Si sta a cavalcioni sul corrimano e si rischia di perdere

Momenti di gloria

In alto a sinistra, i due bus dell'Inter arrivano in Piazza Duomo e partono i fuochi d'artificio. Sopra, i nerazzurri si affacciano dalla Terrazza 21

GETTY

l'equilibrio, perfino il mite Sommer che mostra ogni tanto il pugnetto, figurarsi lo scatenato Frattesi che urla con la vena al collo. Calha, dopo un altro paio di gol nel pallottoliere, con la bandiera della sua Turchia ha una calda coperta. Thuram, invece, mostra una maxi-banconota da zero euro col volto proprio di Calha, arrivato da svincolato, e poi il pupazzetto di un cane. Il riferimento è a quello del gemello argentino di cui hanno parlato durante una Instagram live senza svelare il nome per evitare polemiche. Prima, a San Siro, tutta la compagnia aveva fatto un giro di campo col maxi-scudetto numero 20 ricambiando ai cori dello stadio.



Oceano nerazzurro In questo popolo in cammino ci sono ragazzi senza voce, ma pure anziani distinti con sciarpetta. Nostalgici dell'avvocato Prisco e futuristi già con la maglia di Taremi. Tutti innamorati, come il nerazzurro che in Duomo chiede la mano alla compagna con tanto di anello e striscione: «Ci sposiamo?». Il vero amante dell'arte usa «La Notte stellata» di Van Gogh, quadro che brilla pure di nero e di azzurro, mentre Stefano Pioli calato dentro a «L'Urlo» di Munch sta diventando un classico. Così, tra goliardia e sfottò, il tappeto nerazzurro si stende a perdita d'occhio e nessuno si stupisce se per strada pascoli una mucca colorata di nerazzurro. O auto, moto, un trattore e perfino una ambulanza customizzate a tema doppia stella. Chi ha voluto affrettare i tempi, si è presentato in anticipo in Duomo e ha subito alzato il naso verso la Terrazza 21, sede del party privato con i giocatori e alcuni vip dopo la parata. Lì dalle 17 festeggiavano i due a.d.: «È una delle pagine più belle della mia vita», ha detto Beppe Marotta. «Con Zhang il futuro è solido, si deve sognare in grande», ha aggiunto Alessandro Antonello. Il resto dell'Inter, però, era in ritardo di tre ore sulle previsioni: solo alle 20 il bus è passato in zona Arena, dove gli antenati di Lautaro giocavano quasi 100 anni fa. Passaggio simbolico intorno alle 21 in viale della Liberazione, di fronte alla sede del club imbandierata. Intorno alle 22.30 la sterzata alla Scala addobbata da insolito drappo nerazzurro. Prima del caos era passato di lì in auto pure il d.s. Piero Ausilio: «Mai visto niente di simile in tanti anni di Inter», ha detto con stupore. Ed ecco il tratto fino al Duomo, percorso in mezzo all'ultima goccia di oceano nerazzurro. Mentre è salito il vento, i giocatori hanno indossato una felpa: sfiniti di gioia e con qualche birretta addosso, sono saliti in terrazza per essere chiamati uno a uno dallo speaker del club e poi cantare cori assieme alla folla. E da lì quel ciclone di Fratresi ha ammesso che questo «è l'anno più bello della mia vita»: in tanti qui in mezzo saranno d'accordo. E Calha senza più voce ha pure accompagnato un simbolico «chi non salta rosso-nero è». Barella invece, urlava come sempre alla panchina: «Demone, dove sei?!?». La notte di festa è lunga in questa Milano

interista trasformata in Woodstock, dall'alto la illuminano due stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 3'38"



20

Gli scudetti vinti dai nerazzurri

Con il successo in questo torneo, l'Inter è salita a venti scudetti anticipando il Milan nella corsa alla conquista della seconda stella



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Folla

incredibile

Impressionante la folla che attende i bus dell'Inter nelle vicinanze della sede del club nerazzurro, in viale della Liberazione

GETTY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



SERIE A

LA GRANDE FESTA

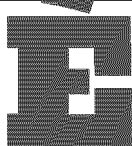
**SIMONE IN TRIONFO
DEDICA AI TIFOSI
«SIETE FANTASTICI
COME I GIOCATORI»**



L'Inzaghi mai visto

Dimarco e Arnautovic lo spingono a saltare ai cori della curva, poi la squadra lo celebra lanciandolo in aria. E alla fine sul bus si scatena

di Luca Taidelli
MILANO



il suo (primo) scudetto e alla fine se lo è goduto tutto. Simone Inzaghi ha dovuto quasi forzare il carattere schivo per lasciarsi andare a gesti che non gli apparterebbero. Ma questo tricolore dei record ne cambia davvero lo status alla fine di un percorso che ha attraversato momenti difficili, in cui anche dall'interno si respirava scetticismo. Invece ha saputo rovesciare il mondo, diventare anche uomo da corsa a tappe e non solo da classiche di un giorno, per vincere regalando spettacolo. Ora lo attendono il rinnovo fino al 2027 (allineato alla sca-

denza dei dirigenti dell'area sportiva, guidata da Marotta che ha spiegato che il ciclo di Simone è solo a metà) e un potere accresciuto che farà pesare nell'imminente summit di mercato in cui chiederà di tenere tutti.

Salti furtivi Per sapere che cosa prova dopo un campionato marziano bisogna attendere che certe emozioni sedimentino. Ieri Inzaghi nel dopo gara ha lasciato i microfoni al vice Farris ma per dare merito al suo staff. I riflettori però sono finiti comunque su di lui. Che già durante la gara è stato protagonista di un episodio da anti eroe. Quando la Curva ha intonato il coro "Salta con noi, Simone Inzaghi", lui ha ringraziato ma fatto segno con la mano che non era cosa. Poi, anche su pressione dei capipopolo Dimarco e Arnautovic, si è invece lasciato andare a tre balzelli quasi

furtivi per la gioia del Meazza.

Maschera e trionfo A fine partita, mentre in tribuna stampa si commuove anche Roberto Scarpini, che pure in 32 anni di telecronache nerazzurri ne ha viste di tutti i colori, Simone festeggia sobriamente con i suoi ragazzi cui lascia come al solito la scena. Ma prima Pavard lo cerca per rovesciargli in testa una bottiglietta d'acqua e lui non ha più lo scatto di una volta per smarcarsi in tempo. Così come quando lo scatenato Arnautovic lo blocca e invoca l'aiuto dei compagni per portarlo in trionfo, lui alla fine si rassegna a farsi lanciare in aria nel giubilo generale. L'argine è rotto, Inzaghi anche sul pullman in festa si lascia andare definitivamente. Indossata come tutti la maglietta celebrativa, sta seduto a cavalcioni della ringhiera, saluta la folla e canta a squarciagola. Dumfries è taran-

tolato e indossa una maschera con la faccia dell'allenatore. Simone lo abbraccia, ride a crepapelle e poi si traveste... da se stesso. Un Inzaghi scatenato anche nel riprendere col cellulare il bagno di folla che circonda i due pullman nerazzurri e nel cantare i vari cori. Poi l'apoteosi in Duomo, con un popolo ai suoi piedi. Presentato per ultimo, come le star, il tecnico anti divo («Il nostro chef stellato», come lo ha definito un Barella tarantolato ma quasi afono) ha di nuovo messo il gruppo davanti a tutto: «È magnifico, finalmente siamo qui a festeggiare. Voi tifosi siete stati fantastici come i giocatori, abbracciatevi ed esultate perché vi siete meritati questo traguardo». E poi si mette a saltare urlando «Siamo noi, siamo noi, i campioni dell'Italia siamo noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'30"



Maschera vincente

Simone Inzaghi festeggia con Denzel Dumfries che indossa la sua maschera GETTY



Esultanza colorata

L'allenatore dell'Inter durante la parata con un fumogeno. Sopra portato in trionfo GETTY



152658

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Un Bologna d'Europa



BOLOGNA
UDINESE
(PT) 0 ▶ **1 1** ◀ 1

MARCATORI: Payero (U) al 46' p.t., Saelemaekers (B) al 32' s.t.



BOLOGNA (4-1-4-1)
Skorupski; Posch (dal 23' s.t. Corazza), Beukema, Lucumi, Kristiansen; Freuler; Ndoye (dal 42' s.t. Lykogiannis), El Azzouzi (dal 1' s.t. Orsolini), Aebischer, Saelemaekers; Zirkzee (dal 42' s.t. Fabbian).

PANCHINA Bagnolini, Ravaglia, Ilic, De Silvestri, Calafiori, Moro, Urbanski, Castro, Karlsson.

CAMBI DI SISTEMA 4-2-3-1 dal 1' s.t., 4-2-3 dal 20' s.t. **ALL** Motta

ESPULSI Beukema al 20' s.t. per doppia ammonizione

AMMONITI Beukema, Zirkzee per gioco scorretto

BARICENTRO 52,3m medio

UDINESE (3-4-2-1)

Okoye; Perez, Bijol, Kristensen; Ehizbue (dal 15' s.t. Ferreira), Wallace, Payero (dal 42' s.t. Brenner), Kamara (dal 42' s.t. Zemura); Samardzic, Peryra (dal 23' s.t. Zarraga); Lucca (dal 23' s.t. Davis).

PANCHINA Mosca, Padelli, Kabasele, Tikvic, Ebosele, Success.

ALLENATORE Cannavaro

CAMBI DI SISTEMA nessuno

AMMONITI Wallace, Ehizbue, Pajero, Ferreira, Davis per gioco scorretto;

Okoye e Lucca per cnr

BARICENTRO 49,9m basso

ARBITRO Sacchi **VAR** Valeri

NOTE Spettatori 27.396 incasso 375.630 euro. Tiri in porta 4-4. Tiri fuori 4-4. Angoli 10-3. In fuorigioco 1-1.

Recuperi 3' p.t., 6' s.t.

L'ANALISI

MOTTA IN DIECI RIMONTA L'UDINESE ROSSOBLÙ IN COPPA DOPO VENTIDUE ANNI

Gol di Payero, poi l'espulsione di Beukema illude i friulani Ma Saelemaekers firma il pari

L'analisi

di Matteo Dalla Vite
BOLOGNA

M

ettiamola così: Motta vede l'Europa ma non fa il meccanico. Ci prova ma è dura. Se c'è un "pullman" da spostare o rimuovere, beh, la vita si fa dura, gli attrezzi non si animano e il pareggio è un piatto che diventa logica conseguenza. Era già successo, in casa, contro Genoa e Monza: l'Udinese, ieri, ha messo un reticolato compatto, ha certamente

rischiato anche di vincere e confezionato uno 0-1 poderoso e qualitativo, ma ha portato il punto a casa anche perché il Bologna - rimasto in dieci dal 20' s.t. - quel "pullman" non è riuscito a spostarlo. A smontarlo. Rimuoverlo. La sintesi può essere qui ma il "dopo" lascia tracce buone per entrambe: Motta ha comunque riacciuffato la gara in 10 contro 11 ed è sicuro di arrivare nelle prime 8 con Europa certa dopo 22 anni; l'Udinese di Cannavaro - già migliorata in certe attitudini nel voler anche giocare - si è messa il primo punto in tasca e lo ha fatto sì col torpedone piantato ma nemmeno troppo immobile, nel senso che il vantaggio di Payero e il clamoroso 1-2 sfiorato alla fine (palo) legittimano circostanze da sopravvivenza.

Pullman ma... Morale: il Bologna non si prende l'Europa in modalità aritmetica e nemmeno il terzo posto ma c'è che ha perso una sola gara nelle ultime 14 rappresentazioni. E l'Udinese è un'altra squadra ad averlo tappato sul pari. Il Tallone d'Achille di questa annata mottiana - ieri davanti a 28.000 spettatori e una coreografia da urlo srotolata dalla Curva Andrea Costa - è proprio nello scardinare, scalfire, smontare e "rottamare" quelle squadre che si mettono belle compatte a difendere la propria porta. Il Pallone d'Oro neo tecnico dell'Udinese sa che andava allestita così, la gara: perché in 4 giorni non poteva fare miracoli, perché la sopravvivenza in A resta la priorità, perché serviva esaltare la fisicità dei propri uomini ma anche la tecnica che l'Udinese ha. Per questo il doppio "fantasista" dietro a Lucca è servito non poco: per agevolare la manovra in ripartenza nei momenti in cui il pullman (perfettamente assemblato) riusciva

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



a prendere campo anche sfruttando gli errori altrui. Il vantaggio nasce così, da una "Fase Rem" di Remo Freuler, uno che di solito non sbaglia nemmeno un pensiero: pressione con anche Payero che poi andrà a concludere una combinazione in cui c'è sì la casualità di Beukema che fa diventare assist il tiro di Lucca ma anche il tempismo dello stesso Payero ad anticipare Posch. L'armata di Cannavaro, va detto, ha anche sfiorato due volte sia il raddoppio (Perez di testa) che il nuovo vantaggio (palo di Davis) e questo legittimo un pari utile.

Il tempo perso Nel bel mezzo di tutta la partita c'è un capitolo da aprire, spalancare, evidenziare: riguarda le cosiddette perdite di tempo. Sacchi ha inizialmente indugiato poi ha sanzionato, Motta si è infuriato e l'Udinese le ha utilizzate come "astuzia" poco apprezzabile per far passare in cavalleria tempo, rinvii dal fondo ritardati, rotolamenti a cadute senza fallo, situazioni insomma che la gente vede chiaramente (e con lo streaming rivede, se necessario) e non apprezza più. Motta picchia sempre sul tasto del "giocare": ha ragione. Non a caso, ad inizio stagione, uno dei cardini sui quali basare le direzioni di gara da parte degli arbitri è stato proprio sulle perdite di tempo: dei portieri, di chi si rotola a terra e un secondo dopo salta come un grillo, cose così. Sacchi ha recuperato 4' e 6', capendo (alla lunga) un andazzo che è parente troppo lontano dello spettacolo.

Arcobaleno E il Bologna? Sì: ha dimostrato di soffrire quelle chiusure ermetiche ma ha avuto due componenti fatte di forza e classe. La prima: è rimasto in dieci perché Beukema si è preso 2 gialli in 9' anche se nel secondo l'alternativa forse sarebbe stata più cruda (Samardzic lanciato a rete); la seconda è opera di Alexis Saelemaekers che ha giocato una gara di alto livello laddove alcuni (vedi Zirkzee) non hanno avuto lo spunto per scavalcare il reticolato friulano. Forse sarebbe servito Orsolini da subito? O magari Fabbian prima? Motta ha voluto puntare su

10-11esimi di quelli che vinsero all'Olimpico e per poco proprio Saelemaekers non gliel'ha vinta: la rete dell'1-1 è stata un arcobaleno da gran signore con anche valutazione errata di Okoye («L'hanno toccato» dice Cannavaro); le altre due conclusioni nello specchio, invece, sono state solo illusioni di ribaltone. Che però poteva anche capitare all'Udinese con quel Davis che con due palloni ha sfiorato due gol (prendendo un palo). Morale: il Bologna va in Europa, l'Udinese s'è scrollata un po' di paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 3'10"

LE PAGELLE

di Mdv

BOLOGNA

6

7 SAELEMAEKERS IL MIGLIORE



Nella ripresa si mette a fare il trequartista, comunque guarda sempre avanti: l'1-1 è un dipinto. Poi, altri 2 gol sfiorati

- 6 SKORUPSKI** Un'uscita da brividi ma anche un palo che lo salva e una parata finale su Wallace che tappa
- 5,5 POSCH** Arriva lungo su Payero-gol. Un colpo al costato che lo piega
- 6 CORAZZA** Lotta per la risalita
- 5 BEUKEMA** Sporca il tiro di Lucca che diventa assist. Si prende due ammonizioni in 9': espulso.
- 6 LUCUMI** Perde una palla sanguinosa per il palo di Davis, prima fa resistenza attiva e propositiva
- 5 KRISTIANSEN** Inizialmente impreciso. E così anche dopo
- 5 FREULER** Perde ingenuamente il pallone che porta allo 0-1
- 5,5 NDOYE** Tampinato da Kamara non riesce a confezionare un match scintillante (**LYKOGIANNIS SV**)
- 5,5 EL AZZOUZI** Rischia due volte il giallo, non c'è nella ripartenza feroce dello 0-1, non assalta.
- 6 ORSOLINI** Accende due lampadine creando diversi
- 6,5 AEBISCHER** Un occhio a Samardzic e l'altro alla versatilità: e in 10 si mette a fare pure il centrale. Fa tanto: sbavature sì, ma fa.
- 5,5 ZIRKZEE** In giornata da "riprova e sarai più fortunato": gli riesce una giocata sola. (**FABBIAN SV**)
- 6 ALL MOTTA** Reticolati e perdite di tempo lo "irritano". Primo tempo senza fiammate, poi corregge con Orsolini. Recupera la gara con un Bologna in dieci e una magia.

UDINESE

6

7 PAYERO IL MIGLIORE



Secondo gol stagionale: ancora al Bologna. Una simulazione nella ripresa, ma tanto gioco (**BRENNER SV**)

- 5 OKOYE** Sull'1-1 perde tempo e spazio (prima del contatto): non bene. Dopo, neutralizza e salva. Troppe perdite di tempo.
- 6 PEREZ** Con una zuccata a fine primo tempo sfiora lo 0-2. Solido.
- 6,5 BIJOL** L'attenzione a Zirkzee si vede e si sente.
- 6 KRISTENSEN** Produce e blocca.
- 6 EHIZIBUE** Bella chiusura su Zirkzee, partecipa all'edificio che permette all'Udinese di controllare.
- 5,5 FERREIRA** Crea lui la punizione dell'1-1.
- 6 WALLACE** Pronto a bloccare il Bologna e svelto ad avviare l'azione del vantaggio.
- 6 KAMARA** Su Ndoye si sdoppia (**ZEMURA SV**)
- 6,5 SAMARDZIC** Fa prendere il 2° giallo a Beukema: gara di classe e sostanza. Servono meno orpelli.
- 6 PEREYRA** Galleggia ovunque, con mestiere e tecnica cerca vie d'uscita.
- 5,5 ZARRAGA** Gestione dei palloni così così.
- 6 LUCCA** Fa da sponda e da riferimento, assist involontario per il vantaggio: si guadagna la pagnotta con le buone e le cattive.
- 6,5 DAVIS** Subito al tiro: Skorupski rimedia, il fuorigioco pure. Poi, quel palo che poteva diventare l'apoteosi.
- 6 ALL CANNAVARO** L'ermetismo chiaro ma anche la volontà di spalmarsi (sempre con giudizio): badare al sodo è l'antidoto alla Serie B.

LA MOVIOLOLA



di Mdv

Giusto il 2° giallo per Beukema E il 1° per Okoye

● Dal 14' al 30' tre gialli a rischio (Kamara su Ndoye e per due interventi di El Azzouzi) e uno giustamente estratto (a Wallace su Ndoye). Corretta anche l'ammonizione per Ehizibue su Saelemaekers. Mentre inizialmente permette troppe perdite di tempo, poi recuperate

con 4' nel primo tempo e 6' nel st, nella ripresa agisce: il giallo a Okoye (5') per lungaggini è ok. Al 20' s.t., 2° giallo giusto per Beukema che blocca una fuga di Samardzic: inevitabile. Nella ripresa fioccano i cartellini per Davis (su Fabbian), per Ferreira e non solo.

GLI ARBITRI

6

SACCHI (Arbitro) Gestione vicina agli episodi. Giusto (un po' in ritardo) dare un freno col giallo al portiere dell'Udinese per le perdite di tempo friulane. Corretti i due gialli (in 9') a Beukema.

6 BINDONI **6 TEGONI** (As.)



PAYERO, IL BOLOGNA PORTA BENE

● Gli unici due gol segnati in Serie A da Martin Payero sono arrivati proprio contro il Bologna: uno nella gara di andata del 30 dicembre 2023, l'altro nel match di ieri del Dall'Ara

Loro hanno perso tanto tempo, eravamo in dieci e abbiamo avuto tante occasioni. Ne siamo orgogliosi

Michel Aebischer Centrocampista del Bologna

Il vantaggio e il gol Alcune immagini dell'1-1 fra Bologna e Udinese. **1.** Un'azione qualitativa dei friulani porta Payero a realizzare lo 0-1 momentaneo alla fine del primo tempo. **2.** Okoye valuta male la punizione diretta di Saelemakers per l'1-1. **3.** Proprio Alexis Saelemakers, 24, è stato il migliore rossoblù



La classifica

Niente aggancio alla Juve, però Thiago tiene la Roma a 4 punti ed è sicuro dell'8° posto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



I due tecnici

Thiago non ci sta «Perdite di tempo Si gioca poco...»

Cannavaro sorride
«Salvezza, io ci
credo: la squadra
ha qualità»
Balzaretti, oggi
esonero ufficiale?

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

L'Europa c'è ma quella battaglia è da fare. Ed è una battaglia giusta. «Ho visto un dato: abbiamo giocato 31' di gioco effettivo» dice Thiago Motta. Sono un po' di più, verrà stabilito dopo, ma il concetto non è finito lì. «Se parliamo solo di questo sembra che vogliamo lamentarci o giustificare il pareggio - racconta il tecnico del Bologna - ma il giocare così poco non fa bene al calcio certamente. In verità noi non possiamo controllare tutto questo ma alla fine ho parlato anche con l'arbitro Sacchi, anche perché sembrava che fossimo anche noi a perdere tempo. Nel finale, a squadre aperte, ci sono state occasioni di qua e di là e sono stati i minuti più belli, il resto è stata una partita bloccata. Prendiamoci comunque il buono, è un pari che ci fa guardare avanti. Soffriamo sempre chi mette il muro davanti alla porta? Non solo noi, non solo noi... Oggi la nostra gente è stata uno spettacolo, così come la squadra che ha provato fino alla fine ad ottenere il miglior risultato. Queste sono grandi emozioni che toccano nel profondo chi ama il calcio, e l'entusiasmo è naturale anche per un pareggio arrivato in questa maniera, con l'uomo in meno».

Fiducioso Molto più sorridente Fabio Cannavaro alla seconda panchina con l'Udinese e al primo punto in 4 giorni. «Questa squadra ha buone basi e qualità - dice il Pallone d'Oro - deve solo togliersi la paura di dosso e questo punto aiuta. Bisogna crederci, poi anche un palo (di Davis, ndr) ti può svoltare la stagione. Il gol

preso da Okoye? Guardate bene: è stato toccato... Il Bologna è la squadra che gioca meglio in Italia, crea tantissimo e ho visto sicuramente un po' più di coraggio con dei ragazzi liberi di testa, anche se non era facile. Ho accettato questa sfida perché ho visto davvero grande potenziale. Ho grande entusiasmo e sono molto fiducioso». Oggi, intanto, dovrebbe essere ufficializzato l'esonero del ds Balzaretti: non sono previsti, ad ora, sostituti.

Da 10 Chiude Alexis Saelemaekers, sempre più vicino al riscatto (9,5 milioni) e al quarto gol stagionale. «Oggi è stata una gara difficile ma anche in dieci abbiamo fatto vedere che abbiamo la mentalità per continuare a lottare fino alla fine. L'Udinese ha proposto un gioco molto fisico ma è comprensibile. Il gol? Ho provato a calciare forte verso il palo più lontano, credo che il loro portiere non abbia visto la palla arrivare e così ho segnato: sono contento. Oggi ho giocato anche da numero 10, è una posizione che mi piace perché mi offre tanta libertà di muovermi da sinistra a destra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'20"



Abbraccio Fabio Cannavaro, 50 anni, e Thiago Motta, 41 anni



152658

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL TEMA DEL GIORNO

di ARRIGO SACCHI

ECCO COME L'INTER ORA PUÒ APRIRE UN CICLO VINCENTE

La squadra è solida ma ora Inzaghi e i dirigenti con lucidità devono capire chi ha già dato tutto. E prendere dei giovani da far crescere

Sono d'accordo con il mio amico Marotta: l'Inter può essere all'inizio di un lungo ciclo vincente. A un patto, però: che vengano confermati soltanto gli elementi veramente affidabili, quelli che possono dare qualcosa in più in futuro. Gli altri, quelli che verranno ritenuti non più utili alla causa, siano ceduti. Dico questo perché conosco le trappole del successo: si pensa di essere diventati invincibili, si perde quel pizzico di umiltà che è fondamentale per costruire qualsiasi impresa. Il Napoli, che prima conquista lo scudetto mostrando un gioco meraviglioso e stupendo tutti e poi incappa in una stagione storta, è un esempio da tenere in considerazione.

Il mio ragionamento parte da una convinzione: per fare sempre meglio, proprio nel momento del successo, è necessario rinnovarsi. L'Inter, in questo campionato, ha dato tutto ciò che poteva dare e lo dico pensando a prestazioni stupende e a una cavalcata, in particolare nel girone di ritorno, che ha avuto altissimi picchi di rendimento. **Adesso è necessario che i dirigenti si pongano delle domande. La prima è: questi ragazzi ripeteranno ciò che hanno fatto? Lo so che nell'attimo del trionfo non è mai semplice ragionare a mente fredda e conservare la lucidità di giudizio, però è un esercizio imprescindibile se si vuole davvero aprire un ciclo vincente.** Adesso, dopo aver festeggiato per la meritata conquista dello scudetto, i dirigenti e Simone Inzaghi, sempre che non lo abbiano già fatto, devono mettersi attorno a un tavolo e analizzare la situazione. Ci sono ancora margini di miglioramento in questo gruppo oppure ha dato tutto ciò che aveva? C'è la giusta armonia di squadra? Tutti hanno le motivazioni che sono la base per raggiungere grandi traguardi? Inoltre, e qui l'allenatore dovrà dare un parere vincolante, i giocatori sono tutti adatti a giocare "con" la squadra e "per" la squadra? Una volta trovate le risposte a questi quesiti si può pensare di osservare il mercato e di vedere se ci sono delle opportunità da cogliere. L'importante, e questo non mi stancherò mai di dirlo, è che si valutino gli atleti prima di tutto per le loro qualità caratteriali: di un campione, o presunto tale, che non ha la testa non me ne faccio nulla, anzi sarebbe

dannoso all'interno del gruppo. Analizzando con attenzione la stagione dell'Inter, credo che non manchi la solidità della costruzione messa in piedi da Inzaghi. Ci sono valutazioni da fare, questo sì. Ad esempio: **Thuram è stato una splendida sorpresa, sarà in grado di ripetersi? Io penso di sì, perché mi sembra un ragazzo educato, un serio professionista dotato di ottime qualità. Stesso discorso si potrebbe fare per Dimarco, che ha avuto un rendimento strepitoso. Si confermerà ad alti livelli? E Lautaro continuerà a essere quell'implacabile cannoniere che abbiamo ammirato soprattutto nella prima parte della stagione?** Dopo aver confermato i loro punti fermi, i dirigenti dell'Inter dovrebbero andare a pescare qualche giovane interessante. I giovani sono importanti perché possono crescere e dare la sveglia ai compagni che, magari, tendono ad addormentarsi sulle glorie passate. Simone Inzaghi, altro aspetto importantissimo, deve aver voce in capitolo nelle scelte della società. È lui a dover dare la linea, perché è lui che allena i giocatori e ci vive a stretto contatto tutti i giorni: i dirigenti, se gli affari sono sostenibili, dovranno cercare di accontentarlo. A proposito di Inzaghi, devo ammettere che in questa stagione è migliorato tantissimo. L'Inter mi è sembrata una squadra molto più europea rispetto a prima. Peccato per l'eliminazione in Champions, a mio avviso figlia del desiderio di difendere più che della voglia di vincere in casa dell'Atletico. E così, temendo di subire gol e scegliendo un atteggiamento prudente, si è finito davvero per subire gol e per perdere. Purtroppo, aggiungo, perché l'Inter, a mio avviso, in questa edizione di Champions, sarebbe stata un'avversaria difficile per tutti. Pazienza, vorrà dire che ci proverà nella prossima stagione, quando si capirà se davvero il ciclo nerazzurro sarà destinato a durare a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In festa per Milano Simone Inzaghi, 48 anni, sventola la bandiera nerazzurra sul pullman della festa scudetto. A sinistra l'armeno Mkhitarian, 35 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'ad Marotta: «Sarà un mercato creativo»

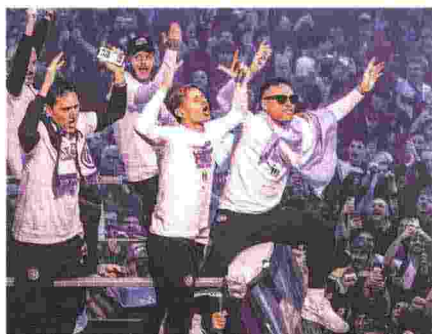
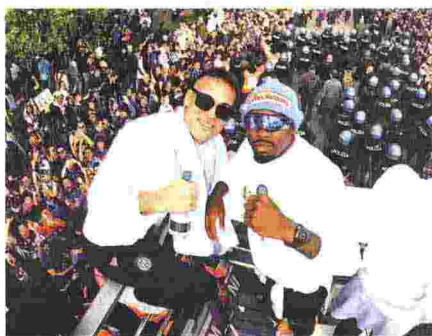
«Inzaghi top Questo ciclo è solo a metà»

di **Giorgio Coluccia**
MILANO

Le stelle dello scudetto in parata, accompagnate in ogni singolo centimetro da due interminabili ali di folla. Dall'uscita dal garage di San Siro fino a una piazza Duomo stracolma, con un percorso rigorosamente a passo d'uomo e colorato di nerazzurro. Partenza dallo stadio alle 16.10, la scritta "Campioni d'Italia" sul parabrezza dei due bus scoperti dà il via a una festa proseguita per tutta la notte. I calciatori sono a cavalcioni sul torpedone per accogliere ogni singolo abbraccio dei tifosi e, neanche a dirlo, da vero capitano nelle prime posizioni c'è Lautaro Martínez con la bandiera dell'Argentina sulle spalle. Riavvolgendo il nastro fino a un anno e mezzo fa, per il centravanti di Bahia Blanca le scene sono simili a quelle delle strade di Buenos Aires dopo la conquista del Mondiale. Qui a lanciare i cori sono gli scatenati Barella e soprattutto Dimarco, ormai esperto con il microfono in mano tra «I campioni dell'Italia siamo noi» e «Chi non salta rossonerò è» per mandare ancor di più in visibilità i tifosi. A un certo punto Lautaro alza al cielo uno stendardo a lui dedicato, con la celebre esultanza a indicare le due stelle, mentre ha scatenato le polemiche social quello mostrato da Dumfries. Ritrae il milanista Theo Hernandez come un cane tenuto al guinzaglio, in netta controtendenza con i cori all'indirizzo del rossonerò stoppati dai giocatori nerazzurri, in Piazza Duomo, la sera della vittoria decisiva contro il Diavolo. Lo stesso Dumfries, sempre in quei frangenti, è stato immortalato con un cagnolino di peluche sempre tenuto al guinzaglio.

FUTURO E MERCATO. A parata in corso dalla Cina è arrivato anche il post del presidente Zhang, che sui social ha impresso un «Oggi più che mai» riprendendo le immagini della festa, inclusa l'impressionante marea umana che ha accolto i giocatori nelle immediate vicinanze di San Siro. Quel che resta è un trionfale punto di partenza, non certo un punto d'arrivo come ha chiarito anche lo stesso ad Beppe Marotta: «Non siamo nemmeno a metà del percorso. Inzaghi ha superato l'esame, il ciclo è già iniziato con lui e vogliamo continuare insieme. Ha dimostrato non solo di essere bravo, ma anche vincente. Meglio di

Dimarco lancia i cori, Calhanoglu è una banconota da "zero euro" Dumfries mostra uno striscione contro Theo: è bufera sui social



I nerazzurri scatenati sul pullman in giro per Milano. GETTY IMAGES

lui non si può desiderare nulla. Faremo un mercato creativo. La rosa deve essere puntellata al meglio, non ci sono partenze all'orizzonte, ma abbiamo sempre dimostrato negli anni che quando ci sono stati addii pesanti abbiamo poi trovato sostituti all'altezza». Il ds Ausilio conferma: «Quando hai qualcosa che funziona occorre stare attenti a non cambiare troppo. Non ha senso comprare tanto per comprare. Io non venderei nessuno di questa squadra, vedremo se ci riusciremo. Benito? Abbiamo un grandissimo portiere che è Sommer, faremo quello che c'è da fare tra qualche giorno e non escludo l'opportunità di tenere Audero».

**Antonello rassicura
«Futuro del club?
Sono in corso
le negoziazioni»**

PIAZZA STRACOLMA. L'enorme ritardo sulla tabella di marcia è stato dovuto anche alla massiccia presenza di tifosi in certi punti, che ha azzerato l'andatura ed è servita soltanto a far lievitare un entusiasmo già di per sé alle stelle. I giocatori si sono lasciati andare tra le banconote da "zero euro" con la faccia di Hakan Calhanoglu (in riferimento alla diretta Instagram dei giorni scorsi) e lo sfottò di Frattesi con la scritta su uno stendardo «Milanista chiacchierone». Con il calare del buio in Piazza Duomo sono partiti i fuochi d'artificio, in trepidante attesa per l'arrivo dei bus scoperti con i campioni d'Italia.

Il Ceo Corporate Alessandro Antonello parla del futuro: «La gestione del club è solida. Sono in corso le negoziazioni societarie, Zhang ha dato ampie deleghe a noi manager e ci lascia lavorare. Indipendentemente dal futuro del club, lavoriamo al nuovo stadio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Il fattore Gasperson

di Ivan Zazzaroni

IL COMMENTO

Il fattore Gasperson

di Ivan Zazzaroni

La fortuna è cieca e non slovacca, purtroppo per Ciccio Calzona che avrebbe meritato di battere la Roma e rientrare sorprendentemente in corsa per un posto Champions. La sfiga invece ci vede benissimo e nell'occasione è stata favorita... ➔ 3

La fortuna è cieca e non slovacca, purtroppo per Ciccio Calzona che avrebbe meritato di battere la Roma e rientrare sorprendentemente in corsa per un posto Champions. La sfiga invece ci vede benissimo e nell'occasione è stata favorita dagli errori sotto porta di Osimhen, Anguissa, Kvara e Politano, oltre che dagli interventi - realmente prodigiosi - di Mile Svilar, da gennaio senza alcun dubbio il miglior portiere - per rendimento e incidenza sui risultati - della serie A.

Il Napoli non ha così ottenuto quello che voleva e di cui aveva tanto bisogno. Al contrario la Roma può e

deve farsi bastare il punto, preziosissimo.

Quando manca giusto un mese alla fine del campionato i giudizi sulle prestazioni delle squadre hanno un valore certamente relativo, perché quel che di buono, o di cattivo, è stato fatto, è appunto fatto: contano solo i punti incamerati, il profitto, i progressi in classifica. Che oggi, in chiave Champions, premia ancora la Juve, il Bologna e la Roma (tutte e tre non sono andate oltre un pari nel weekend).

Da dietro sta però salendo con prepotenza gasperiniana l'Atalanta che deve recupera-

re la gara con la Fiorentina: con questo intasatissimo

calendario e le squadre in questione super impegnate nelle coppe, la prima data disponibile individuata dalla Lega è la vigilia di Natale 2024. Non escludo tuttavia che possa essere anticipata il 2 novembre. In ossequio alla regolarità del torneo.

Da settimane rido pensando a quello che potrà succedere da agosto in poi se si renderà necessario posticipare uno o più incontri.

Di Napoli-Roma posso aggiungere poco altro, se non che De Rossi continua a compiere miracoli con un gruppo i cui giocatori-chiave (Dyba-

la, Pellegrini, El Shaarawy, Lukaku e Paredes, gli ultimi due assenti al Maradona) faticano a reggere non solo mentalmente il doppio impegno. Il meno lucido sembra comunque essere Renato "Osessione" Sanches, il cui fallo su Kvara che ha determinato il rigore del 2-1 sarà riproposto e analizzato con attenzione durante la trasmissione "Quarto grado".

Appuntamento a venerdì prossimo su Rete 4.

PS. Le trasferte di Salerno e Lecce, lo scontro diretto con la Roma a Bergamo e l'ultima in casa col Toro. Più la Fiorentina quando il dio della Lega vorrà. Ecco perché Gasperson sta facendo paura anche ai bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sventato l'aggancio del Bologna, ora alla Juve mancano altri 5 punti per blindare l'ingresso tra le prime cinque

di Fabrizio Patania
INVIATO A TORINO

La Champions sul divano, un punto alla volta, senza agitarsi o farsi prendere dal panico. Non era da buttare la rimonta di Cagliari, andava salutata con sollievo la qualificazione alla finale di Coppa Italia e si poteva accettare lo 0-0 con il Milan, pieno di rimpianti legati alle parate di Sportiello. La Juve è rimasta saldamente al terzo posto. Le buone notizie possono arrivare anche il giorno dopo: il Bologna, fermato in casa dall'Udinese, ha fallito l'aggancio. La Roma è stata rallentata a Napoli. A quattro giornate dal traguardo, la Signora ha bisogno di altri 5 punti per garantirsi aritmeticamente l'ingresso tra le prime cinque, ma potrebbero bastarne meno. Lenti e sicuri alla meta, complicato immaginare un'esclusione clamorosa. Le ultime due partite allo Stadium, con Salernitana e Monza, valgono quanto un'assicurazione sul ticket Champions.

CRESCITA. I confronti diretti con la Roma (domenica prossima) e con il Bologna (nel week-end tra il 18 e il 19 al Dall'Ara) finiranno per attribuire una luce definitiva al campionato. Già un pareggio all'Olimpico significherebbe per i bianconeri ipotecare la qualificazione. Per Allegri sarebbe più onorevole arrivarci di slancio, non d'inerzia e guardando cosa succede alle rivali, ma alla fine contano piazzamenti e risultati. Negli almanacchi entrano i trofei e Max, confezionando tre buone partite (con Roma, Ata-



Tra Allegri (sopra) e Vlahovic (a sinistra) un rapporto spesso sul filo

Champions vicina Allegri ma non tanto

Uno striscione per il tecnico, i tifosi restano divisi e Vlahovic protesta: che tensione sul traguardo

lanta e Bologna), potrebbe fare bingo nel finale di stagione, centrando gli obiettivi prefissati: accesso alla Champions e Coppa Italia, se riuscirà a battere Gasperini il 15 maggio all'Olimpico. Diciamo che si sta presentando bene in volata. I numeri vanno interpretati: solo 2 vittorie e appena 13 punti nelle ultime 13 giornate, ma la partita con il Milan consolida i segnali recenti. La Lazio è stata eliminata crescendo e portando l'assalto negli ultimi venti minuti. Anche a Cagliari, dove avevano giocato male e subito a lungo il ritmo della squadra di Ra-

nieri, i bianconeri erano venuti fuori nel secondo tempo. Condizione atletica buona, in progresso. Max, senza Fagioli e Pogba da inizio campionato, sta tirando fuori il massimo dall'organico: è tornato Milik e sta facendo la differenza, va gestito Chiesa, la fantasia di Yildiz da dosa-

Segnali di addio sempre più chiari: «Toccherà al club valutare la rosa»

re come succede con i ragazzi, Weah si sta riproponendo, Cambiaso è diventato un jolly fondamentale. Restano le tensioni latenti: Vlahovic, al momento del cambio, ha protestato in modo plateale, quasi sfidando il tecnico. Max ha risposto minimizzando, non era il caso di dare peso all'episodio, e bisogna governare con saggezza lo spogliatoio. Lo stesso Dusan non può pretendere di giocare a tempo pieno.

DIVORZIO. Assai più sottile e ironica la replica del livornese a proposito del futuro e di cosa servirà alla Juventus per rinforzar-

si. «Toccherà al club valutare la rosa». Segnali di addio, una distanza evidente di pensiero, di posizione e di responsabilità. Palla restituita a Giuntoli. La rosa bianconera, peraltro, è piena di spine. Rabiot svincolato, Chiesa in scadenza. Szczesny non prolunga, McKennie sembra orientato verso la separazione. Mica facile allestire un organico per la Champions e per riavvicinarsi allo scudetto. I tifosi sono divisi. Qualche fischio è piovuto sabato sera allo Stadium dopo una partita in cui la Juve avrebbe meritato di vincere, ma fuori un gruppo di fans bianconeri aveva sventolato uno striscione a favore del tecnico: «Con Allegri al Mondiale per Club». La resa dei conti è vicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



MAROTTA INCENSA IL TECNICO | MENTRE SAN SIRO CANTA: "SALTA CON NOI, INZAGHI". E UIL TECNICO SALTA CON LORO

«Con Simone non siamo neanche a metà ciclo: vincente»

Federico Masini
MILANO

Alla fine ha saltato. Alla fine è stato portato in trionfo, lanciato idealmente in cielo dai suoi giocatori e si è preso un gavettone da Pavard, uno dei giocatori che voleva e per cui si era battuto l'estate scorsa. Simone Inzaghi ha atteso l'ufficialità dello scudetto per lasciarsi andare. Sempre attento alla forma e alle parole, il tecnico nerazzurro ieri si è goduto la festa, a cominciare dai cori che la Curva Nord gli ha dedicato durante la partita, soprattutto nel primo tempo. A un certo punto gli ultras, dopo aver cantato il suo nome e ricevuto il saluto di

rito, hanno iniziato a urlare «Salta con noi, Inzaghi salta con noi». Il tecnico nerazzurro ha alzato la mano, come a chiedere ai tifosi di stare calmi. Poi, evidentemente sollecitato anche dai giocatori in panchina, ha iniziato a saltare, lasciandosi andare a un enorme sorriso e ricevendo l'ovazione di tutto San Siro. Lo scudetto è suo, più di tutti gli altri. La sua Inter macina punti, può ancora superare quota 100 o comunque battere i 97 collezionati da Roberto Mancini con l'Inter nel '06-07. I risultati utili consecutivi in campionato sono 28 (l'unico ko il 27 settembre contro il Sassuolo, la prossima avversaria), i gol fatti 81, quelli subiti solo 18 (il record in A

nel campionato a 20 squadre è di 20), con 20 clean-sheets (primato di sempre, 21). La differenza reti dell'Inter è più 63: nessuno nei primi cinque campionati in Europa ha un parziale del genere. Numeri da primo della classe, da top manager: «Inzaghi ha superato l'esame, il ciclo è già iniziato con lui - ha sentenziato l'ad Beppe Marotta prima della gara col Torino - . Ha dimostrato non solo di esse-

L'ad: «La rosa verrà puntellata pensando alla Champions»

re bravo, ma anche vincente. Meglio di lui non si può trovare e desiderare nulla. Con lui vogliamo continuare a vivere questo ciclo, non siamo nemmeno a metà del percorso. La rosa deve essere puntellata al meglio, avremo molte partite con la Champions e il Mondiale per club: dobbiamo fare sempre i conti con la sostenibilità, quindi faremo un mercato creativo». Che servirà per confermare l'Inter in pole. Un'Inter che è riuscita a prendersi quello scudetto che Inzaghi avrebbe voluto - e dovuto - vincere già alla prima stagione a Milano: «Simone l'ha detto più volte, siamo consapevoli che il primo anno ci siamo fatti portar via un qualcosa che dovevamo conquistare,

oggi ci siamo ripagati di tutto, divertendoci perché giocando così il risultato dà ancora più valore al traguardo - ha raccontato nel post-gara il vice di Inzaghi, Massimiliano Ferraris - . Simone forse ha assorbito anche troppe critiche, siamo l'Inter e abbiamo un valore riconosciuto da tutti. Dalle sconfitte dell'anno scorso è iniziata la cavalcata in Champions, che non è finita come avremmo voluto, ma è partita questa corsa meravigliosa. Demone? Qualche giocatore ogni tanto la butta lì, il nostro condottiero ha tenuto la barra dritta nei momenti difficili. Questo scudetto è un timbro che valorizza gli anni precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beppe Marotta, 67 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



LA CONTESTAZIONE

E i tifosi compatti preferiscono Conte per ostacolare l'Inter

Pietro Mazzara
MILANO

La sommossa popolare contro la candidatura di Julien Lopetegui a prossima guida tecnica del Milan è arrivata fino a Gerry Cardinale a New York ed era da tanto tempo che non vi era una compattezza così forte dentro la tifoseria milanista contro una - possibile - decisione da parte del club. Ma perché c'è stata questa reazione così veemente dentro il tifo rossonero? La risposta è molto semplice e risiede, in buona percentuale, nello scudetto vinto dall'Inter, che si è cucita la seconda stella sulla maglia vincendo il derby della scorsa settimana. I tifosi del Milan, nella loro visione, pensano che la scelta di un allenatore di fascia alta come Antonio Conte possa essere una vera e propria dichiarazione d'intenti, una risposta immediata e di grande impatto che andrebbe a generare un nuovo entusiasmo dentro una tifoseria frustrata dai risultati delle ultime due stagioni e da determinate dinamiche molto più americane e poco inclini al vivere il calcio in Italia e a Milano, dove la rivalità sportiva tra Milan e Inter è molto forte. Ecco spiegato il punto cardinale della "rivolta" e una non soddisfazione da parte dei tifosi rossoneri, con un profilo che tenga viva la fiamma della passione, potrebbe riverberarsi in una serie di conseguenze non da poco come, ad esempio, il calo degli abbonamenti e delle presenze allo stadio, che è sempre stato un motivo di vanto per la dirigenza milanista. Oppure i minori introiti sul merchandising, altro aspetto sul quale a Casa Milan sono molto attenti. Perché alla fin della fiera, per quanto si possa avere una visione globale del tifo, quello che conta davvero è il supporter italiano, che va allo stadio e che crea l'ambiente reale attorno alla squadra. San Siro, da qualche mese, non è più lo stesso di prima e non è detto che un mercato importante possa placare la fame di un top allenatore sulla panchina. E chissà che già a Milan-Genoa non si inizino a registrare dei dati in calo a livello di affluenza allo stadio. Questa non sarebbe di certo una bella notizia.





La rivincita dell'allenatore

Il salto del demone Inzaghi

MILANO (m. col.) Chissà se Simone Inzaghi ieri, nel giorno in cui aveva la città letteralmente ai suoi piedi, ha ripensato a 12 mesi fa quando, dopo la sconfitta interna con il Monza, la sua permanenza era in dubbio. Del resto lo scudetto perso nel 2022 era stato un peccato mortale difficile da perdonare. La scorpacciata di emozioni di ieri ha cancellato però ogni delusione del passato. I tifosi lo hanno acclamato allo stadio, gli hanno chiesto di saltare con loro nel primo tempo della partita. Lui, prima, stranito, si è girato verso la panchina, come a chiedere «che faccio?» poi certo ha saltellato con la gente dell'Inter. Alla fine i suoi giocatori gli hanno reso omaggio

portandolo in trionfo e lanciandolo in aria. Nello spogliatoio lo chiamano Demone, ma con affetto. Di certo bisogna riconoscergli di aver saputo costruire un clima di grande amicizia all'interno del centro sportivo. Ha creato non sudditanza ma complicità. Ieri sul bus Dumfries ha indossato una maschera raffigurante Inzaghi. Dopo essersela messa è corso dall'allenatore che l'ha presa e a sua volta l'ha indossata. «Vedo demoni ovunque» è la didascalia azzeccata del video che lo stesso club ha postato sui social. «È giovane e ambizioso e con lui non siamo neanche a metà del ciclo» l'attestato di stima di Marotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Don Camillo e il Biscione

Bandiera interista fa scattare il duello tra prete e sindaco

IGNAZIO STAGNO

Don Camillo e Peppone si scornavano per una campana da suonare a morte nel piazzale di Brescello. Il parroco avrebbe voluto funerali in chiesa per (...)

segue a pagina 11

LITE PER IL BANDIERONE

Prete contro sindaco Non è Guareschi ma il derby d'Italia

segue dalla prima

IGNAZIO STAGNO

(...) un giovane comunista morto in un incidente in moto, mentre il sindaco voleva per quel giovane, fatalmente scomparso, un rito laico ma con il suono della campana: «Lo avrà, ne monteremo una proprio qui», esclamava lo Stalin emiliano.

Storie di Guareschi, storie di un'Italia del dopo-guerra dove baffi lunghi, tenuti fermi rigorosamente con la cera da massaggiare sulle punte, si scontravano con i lunghi abiti talari neri in caldissime estati della bassa reggiana. Ed è proprio da un'altra bassa, quella padovana, che arriva una storia che appartiene per il colore e per le voci al secolo scorso, a quel mondo franco dove le cose si risolvevano faccia a faccia sotto l'orologio del campanile. Ma non è più la politica a dividere con epici duelli i primi cittadini dalle canoniche, ora nell'era della pay tv e del calcio a tutte le ore è il pallone a mettere l'uno contro l'altro sindaco e parroco. A Solesino, un piccolo comune da 7mila abitanti c'è un sindaco, Elvy Bentani, che ha una passione chiara: l'Inter. E di questi tempi quel tifo vissuto davanti al tubo catodico, alimentato da sbirciatine sul cellulare al tavolo di un ristorante mentre la Benamata macina gol, ha biso-

gno di essere urlato e di trovare sfogo dopo l'attesa del ventesimo scudetto. L'Inter con la vittoria nel derby si è portato a

casa la seconda stella e mai come oggi i tifosi nerazzurri godono nel vendicarsi sui cugini rossoneri a cui hanno sventolato lo scudetto sotto al naso e sui bianconeri che tanto contestano il titolo di "cartone", così lo chiamano, cucito sulla maglia dell'Inter dopo Calciopoli.

E anche il sindaco di Solesino, nel padovano, ha risposto alla sbornia da scudetto. Ma a modo suo. Sul balcone del Municipio, insieme al Tricolore e alla bandiera dell'Europa, ecco che è apparsa quella dell'Inter con tanto di scudetto e due stelle. Come racconta *il Gazzettino* la bandiera sarebbe stata regalata a Bentani proprio dall'Inter club di Solesino. Voi direte un eccesso di febbre nerazzurra, un tributo alla squadra campione d'Italia, l'irresistibile voglia di far festa per un traguardo storico. No, a quanto pare il gesto del sindaco è una risposta in piena regola a una "provocazione" subita qualche mese fa. Già, perché questo campionato su cui scorrono ormai i titoli di coda, in cui alle spalle dell'Inter le altre si litigano le briciole dei nerazzurri tra corse Champions, secondi posti "blindati" e disperate rincorse all'Europa League o alla salvezza, c'è stato un tempo in cui la Benamata non dominava. Infatti nelle prime fasi di questa stagione la Juve ha insidiato e non poco il primato nerazzurro.

La fuga letale degli uomini di Inzaghi è cominciata da febbraio proprio con la vittoria sui bianconeri. Ed è in quel mini-campionato avvincente durato lo spazio di un fiato, da agosto a gennaio, che don Marino Ruggero, parroco della frazione di Arteselle, a pochi chilometri da Solesino, ha esposto il banderone zebrato proprio in canonica. A scudetto acquisito

è scattata la vendetta del sindaco. Ma in questa storia che potrebbe essere perfettamente ambientata a Brescello, non potevano di certo mancare i comunisti, quelli veri. E così la sinistra ha subito puntato il dito contro il sindaco: «La casa del Comune è la casa di tutti, ma per l'ennesima volta Bentani scambia la "cosa pubblica" per "cosa propria"», commenta un consigliere progressista di Solesino.

La risposta del sindaco è di quelle che starebbero bene in bocca a Peppone, peccato che il primo cittadino in questione sia di centrodestra: «In

ogni caso pure don Marino ha esposto una bandiera della Juve. Eppure anche la chiesa sarebbe la casa di tutti». La polemica si insinua per i vicoli del Paese, si abbevera alle fontane tra una chiacchiera e l'altra e fa sbattere le porte del Municipio e della parrocchia. Ma in questo caso non c'è stato alcun ripensamento o crisi in giunta.

A quanto pare tutti gli assessori sono di fede nerazzurra e la bandiera per ora resta lì dov'è. Il povero Don Marino trafitto nell'orgoglio bianconero si è limitato a un avvertimento in pieno stile Don Camillo ma senza la doppietta in mano e il finto colpo in canna: «Se il sindaco non la leva, la farò ammainare io. Ora aspetto la Juve in finale di Coppa Italia. Se vince, suonerò le campane a festa». E «se perde le suonerò a morto», ha chiosato. I fedeli sono avvisati: il prossimo 15 maggio potrebbe esserci un funerale. Ma con un grande assente: il morto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bandiera dell'Inter esposta dal sindaco Elvy Bentani sul Municipio di Solesino, un comune di 7mila abitanti nel Padovano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Dal film "Don Camillo e l'onorevole Peppone" (Lap)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL COMMENTO

Il "testone" Motta è il tecnico ideale della nuova Juve

LEONARDO IANNACCI

Thiago Motta è un mistero, per tutti ma non per se stesso. Nel senso che l'italo-brasiliano è un uomo tetragono, all'apparenza rigido e poco comunicativo. Ama tenersi molto per sé e, dopo aver vinto tutto con le maglie di Barcellona, PSG e soprattutto l'Inter del Triplete, ha abbracciato la vita da allenatore con molta riservatezza. Non si ricordano sue conferenze stampa o interviste nelle quali esce dalle righe. Dà pochi titoli ai giornali. Qui a Bologna, dove sta disputando una stagione incredibile, pilotando una formazione di medio-alto livello a livelli siderali e verso la Champions malgrado il sofferto pareggio interno contro l'Udinese di ieri, dice sempre le stesse cose ai giornalisti e nulla sul suo futuro.

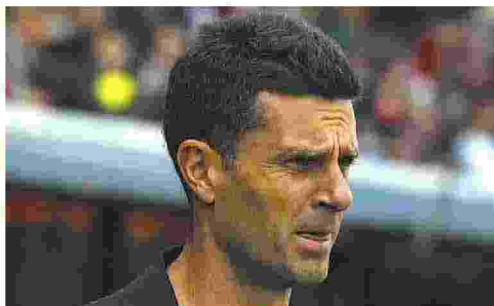
Dicono abbia già un accordo con la Juventus per l'anno prossimo e questo è un segreto non di Pulcinella sul suo possibile arrivo sotto la Mole. Se così sarà, malgrado la volontà del Bologna stesso di proseguire con lui anche l'anno prossimo nella probabile avventura in Europa, Motta dovrà fare i conti con un processo di restaurazione juventina che partirà dai suoi rigidi ma appassionati credi calcistici. Che sono, nell'ordine: un calcio fatto di fraseggi e passaggi studiati ad arte, quasi algoritmi per come vengono sviluppati dal portiere al centravanti (che a Bologna è quel fuoriclasse di Zirkzee); un'organizzazione che non prevede ruoli definiti (Calafiori viene fatto giocare ora centrale, ora terzino, ora persino mezzala); un centrattacco boa che riveste i panni del regista avanzato, mezzali che fanno i mediani e mediani che fanno gli esterni.

Giuntoli, al quale Elkann ha dato mandato per ricostruire la Juventus dopo i recenti grigiore Allegriani, affiderebbe a questo italo-brasiliano molto testone e decisamente iconoclasta in certe sue scelte (a Bologna alterna in porta Skorupski e Ravagli e ne fa giocare una sì e una no al bomber della squadra, ovvero Orsolini), un mandato complicato. Motta dovrebbe riplasmare uomini che ha già, come Chiesa e Vlahovic, e arricchire la personalità dei vari ragazzi lanciati in questi mesi (Miretti, ad esempio, ma anche Yildiz e Cambiaso). Questo il suo primo compi-

to, poi avrà come obiettivo quello di inserire i nomi che Giuntoli sta trattando. Ovvero un portiere per il dopo Szczesny (avanzate le trattative con il Monza per Di Gregorio), un difensore versatile e prorompente (Calafiori, pupillo di Motta al Bologna) e un attaccante che faccia girare la squadra (e perché non lo stesso Zirkzee?).

Difficile che Thiago non decida, con un clamoroso coup de theatre, di restare sotto le Due Torri. Ipotesi remota, anzi remotissima a tutt'oggi, comunque vada a finire la volata Champions che vede il suo bel Bologna sguainare la sciabola con Roma e Atalanta. Mancano quattro partite, quattro puntate alla soluzione del giallo. E, in un giallo, un uomo dei misteri come Thiago ci potrebbe sguazzare. Ma il giallo è facile cambi colore e diventi bianco e nero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Thiago Motta è l'allenatore del momento in serie A (LaP)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658